ABBONAMENTI	ITALIA E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 05
[illegible]	38 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 21 Luglio 1918 — ROMA — Domenica 21 Luglio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 200

Da Kuehlmann a Ludendorff

La catastrofe parlamentare e politica del segretario degli esteri, von Kühlmann, e la disfatta della offensiva, che doveva essere la super-offensiva, del generale Lüdendorff, sono due grandi episodii di storia strettamente connessi l'uno con l'altro non ostante, ed anzi in forza, delle loro stesse violente contraddizioni.

Il caso di von Kühlmann è appena di ieri, così che anche nel tempo è legato agli avvenimenti militari odierni, dei quali anzi fu una specie di preambolo politico. Questo caso ha tutta la sua sostanza in un periodo, in una affermazione: l'affermazione fatta dal Kühlmann, della impossibilità che la guerra potesse essere risolta, per la Germania, coi soli mezzi militari. Tutto il pangermanismo tedesco, che è ormai l'intera Germania compresi i pansocialisti dello Scheidemann, si levò contro questa affermazione con un clamore d'indignazione. Il *caput fontis* di questa indignazione era, e si comprende, il Gran Quartiere generale, che vedeva messa in dubbio, con la preoccupata formula del Kühlmann, l'onnipotenza della propria spada. La testa del Kühlmann fu subito offerta in olocausto, ed al suo posto fu chiamato uno dei più striduli trombettieri del pangermanismo ed arcinemico dell'Inghilterra, l'ammiraglio von Hintze, uno della combriccola che regalò alla Germania la trovata della guerra sottomarina, con tutte le sue conseguenze. E la Germania finalmente respirò, soddisfatta politicamente come non era forse stata mai dall'inizio della guerra. Ormai non c'era più da temere che l'incapacità dei diplomatici togliesse la tempra al filo della spada di Lüdendorff, o che la loro viltà ne sciupasse i meravigliosi risultati. La spada di Sigfrido, libera al fine in tutta la sua azione, avrebbe tagliato il nodo dei nodi della guerra mondiale, permettendo al pangermanismo di sedersi alfine, tronfio e beato, su quel trono che non era finora esistito mai: il trono del mondo. Ed anche il famigerato Wilson, non ostante la protezione degli Oceani, avrebbe dovuto adattarsi a rimettere in archivio tutte le sue ideologie, e diventare un luogotenente della «idea» tedesca.

Tale l'episodio Kühlmann. E a riaffermarne tutto il significato, la super-offensiva del Lüdendorff si è scatenata subito dopo quella deposizione; dopo cioè che il nuovo Sigfrido, battezzato dal Kaiser, si era assicurato che nessuna imbecillità politica avrebbe più compromesso i meravigliosi risultati della sua azione.

Ma se anche un Lüdendorff propone, c'è nella complessa trama di questa nostra storia vivente, qualcun altro, o qualche altra forza che dispone. E questo spirito e questa forza misteriosa, annidata oltre la superficie delle cose in cui si inebbriano i grossi occhi teutonici, ha voluto uno straordinario paradosso; ha voluto cioè che dovesse essere appunto il Lüdendorff a dare la conferma, anzi la dimostrazione pratica ed inconfutabile, della verità di quella frase di saggezza che von Kühlmann si era lasciato sfuggire nel suo ultimo discorso. — Questa guerra non può essere finita con la sola spada — aveva osato bestemmiare contro il Moloch militarista il disgraziato ministro; e l'ecatombe di tedeschi abbattuti sulle rive della Marna, ed il colpo inferto sul fianco dei progetti di Lüdendorff dalla spada del Foch hanno chiusa perentoriamente la controversia dell'« assoluto » della vittoria, in cui la grossolana pedanteria dei degenerati di Hegel pretendeva di filosofeggiare agendo; di portare cioè la sua filosofia nella realtà....

Ma altro c'è da osservare.

Indubbiamente, l'attuale offensiva di Lüdendorff doveva rappresentare il *summum* della potenza militare tedesca. Per più ragioni: per la sua lunghissima, minuziosa preparazione, e perchè venendo dopo le altre offensive le quali, nonostante i paziali successi tattici, erano strategicamente fallite, non meritava nemmeno di essere intrapresa quando non potesse essere condotta con una potenza di assai superiore a quelle. Era l'offensiva che doveva provare, decisamente, irrefutabilmente, la contro-tesi del discorso Kühlmann, cioè la capacità della spada tedesca a risolvere la guerra; provarlo ai neutri, provarlo ai nemici, provarlo anche, e non era questa la parte meno importante, a *tutti* i tedeschi, anche cioè a quella infima, ma irritante minoranza, che si manteneva ancora esente dal delirio pangermanista. Porchè, come persuadere il nemico, se non è persuaso sino all'ultimo tedesco?

Or bene: dopo tutto questo, noi, e con noi il mondo inclusi i tedeschi, ci troviamo di fronte, sino dai primi giorni, alla constatazione che questa offensiva delle offensive non è riuscita nemmeno agli innegabili successi parziali delle sue minori antecedenti. Niente sfondamento; niente *colossale* bottino; nemmeno quei chilometri quadrati di territorio occupato, in cui tanto si compiacevano i calcoli dei bollettini del Grande Stato Maggiore. L'insuccesso completo, immediato, evidente; poi la controffensiva nemica, più fulminea, più vasta che non fosse stata nei casi antecedenti. La spada di Sigfrido appena uscita ritemprata dalla fornace del pangermanismo, si piega come una spada di lattone...

Eppure, anche senza pretendere alla sapienza trascendentale del militarismo tedesco, il più comune buon senso poteva trarre moniti di prudenza e di moderazione dalla situazione quale si era andata a grado a grado determinando nelle cruente campagne di questa primavera. Chi considerasse la situazione con occhi non intorbidati dalla passione dell'orgoglio, e con mente non inebbriata da una insperata fortuna, avrebbe potuto o dovuto constatare che il momento aureo della superiorità tedesca, raggiunto il giorno del tradimento bolscevico di Brest Litowsky, era destinato a declinare. Quella pace di Oriente aveva creato di un colpo per la Germania e per l'Austria una strapotente riserva, di non meno di un centinaio di divisioni, con un colossale armamentario. Il rovesciamento improvviso di quelle forze dall'Oriente all'Occidente ed al sud italiano, dava ai duci tedeschi ed austriaci, oltre una notevole superiorità, il prezioso contributo della sorpresa: erano nuovi potenti eserciti di cui non si poteva prevedere dove e quando, nel primo momento, si sarebbero affacciati. E quella superiorità e quella sorpresa agirono veramente e dettero delle vittorie; ma sempre solo di quelle mezze vittorie di cui la burbanza militare teutonica ha dovuto, per tutto il corso della guerra, quando non aiutata dal tradimento collettivo, contentarsi. Come poteva dunque l'Hindenburg, se ancora è vivo ed attivo, come poteva il Lüdendorff, illudersi del conseguimento della vera e piena vittoria, dopo che l'elemento della sorpresa era stato in gran parte eliminato per forza degli stessi successi precedenti che imponevano alla loro volta le principali direttive degli sforzi futuri, e dopo che l'elemento della superiorità era stato vinto dal grandioso concorso delle riserve americane. Il freddo raziocinio avrebbe dovuto dire ai tedeschi — e pare l'abbia susurrato almeno all'orecchio di uno, del Kühlmann, — che o si vinceva, con la cosidetta piena vittoria teutonica, fra il marzo ed il maggio, e non si vinceva più; e che quella vittoria che era sfuggita ai primi impeti ed alle prime sorprese, non poteva più arridere agli sforzi consecutivi, penosi ed obbligati...

Ma, e allora perchè la clamorosa decapitazione dell'uomo che suggeriva la precauzione, almeno nella parola? Lüdendorff vinto dà indubbiamente oggi, nel retropensiero di non pochi tedeschi, la vittoria all'uomo sacrificato, perchè ammonitore.

Oggi, rivolgendo un'occhiata alle settimane ed ai mesi pieni di ansie traverso cui, dalla pace di Brest Litowsky in poi, siamo passati, possiamo ormai avere la piena fiducia di essere alfine usciti dal grave pericolo che abbiamo dovuto traversare. E' stata, per tutti noi, nazioni ed individui, la prova del fuoco. E chi ha confidato e creduto, oggi trionfa. Ed è con legittimo orgoglio che possiamo ricordare che la fine del periodo dei pericoli e delle ansie, è stata segnata da una grande vittoria italiana; dalla quale prende le mosse la nuova fase della nostra comune vittoria finale. Il giorno in cui tutta la forza militare dell'Austria, liberata da qualunque altro impegno o preoccupazione, si schiacciò disastrosamente contro i ferrei eserciti usciti dal grembo del popolo italiano, è stato un giorno di vittoria e di gloria comune; uno dei giorni fatali della storia, in cui e per cui la corrente degli avvenimenti e delle sorti piegò ad una nuova direzione. Ed oggi alla vittoria del Piave, a confermarne il carattere universale, risponde la seconda vittoria della Marna. Come noi aspettavamo.

O. Malagodi.

Il valore degli americani

LONDRA, 19, (ritardato).

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal Quartiere generale americano telegrafa in data 18, ore 20.30: Dopo aver passato oltre gli obbiettivi della mattinata, i franco-americani sferrarono a sud di Soissons un secondo attacco a mezzogiorno ed avanzarono con tale rapidità che la cavalleria potè entrare in azione alla fine del pomeriggio.

Tutti gli Stati Maggiori sono stabiliti stasera nel territorio conquistato stamane.

A sud di Soissons gli americani contarono fino a mezzogiorno 2.500 prigionieri, 50 cannoni catturati, un immenso materiale e parecchi aeroplani che il nemico non potè salvare.

Le truppe americane il cui morale è elevatissimo ricevettero i più caldi ringraziamenti del Comando francese. L'attacco del pomeriggio fu ancora più brillante di quello della mattina.

In un certo momento i tedeschi terrorizzati cercarono di resistere e gli americani si precipitarono su di loro colle rivoltelle, i fucili e la baionetta.

Malgrado gli sforzi del nemico l'avanzata prosegue...

Oltre 17.000 prigionieri e 360 cannoni!

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La battaglia cominciata ieri tra l'Aisne e la Marna è continuata tutta la giornata con estrema violenza.

Il nemico, reagendo su tutta la linea con importanti riserve, ha tentato di arrestare il nostro progresso. Malgrado i suoi sforzi abbiamo proseguito la nostra avanzata sulla maggior parte del fronte.

A sinistra ci siamo mantenuti sugli altipiani a sud-ovest di Soissons e nella regione di Chaudun.

Al centro abbiamo oltrepassato di tre chilometri in certi punti la linea Vaux-Castille-Villers-Helon-Noroy sur Ourcq.

A destra le nostre truppe hanno conquistato in aspra lotta l'altipiano a nord-ovest di Mont e la collina a nord di Courchamps e progredirono oltre Torcy.

La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i diciassettemila, tra cui due colonnelli coi loro stati maggiori. Abbiamo preso oltre trecentosessanta cannoni, tra cui una batteria da 210.

I tedeschi ricacciati tra Sossoy e Oeuilly

PARIGI, 20 (ore 15).

Ieri alla fine della giornata e nella notte le truppe franco-americane hanno proseguito la loro avanzata sulla maggior parte del fronte tra l'Aisne e la Marna.

I francesi hanno raggiunto Vierzy, oltrepassato il bosco di Mauloy ad est di Villers-Helon e conquistato Neuilly St. Front, Licy, Glignon.

A sud della Marna le nostre truppe ricacciando le forze tedesche tra Sossoy ed Oeuilly, hanno guadagnato terreno verso la Marna.

Successi italiani in Francia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Sulla fronte occidentale nel giorno 18 reparti italiani hanno concorso a fortunata azione di contrattacco di truppe francesi a cavallo della valle dell'Ardre.

L'entità del bottino in uomini, cannoni ed altri materiali fatto dai franco-americani dice l'importanza del successo della manovra di Foch. La sorpresa è stata completa, ed una massa valutata a 15 Divisioni germaniche è stata battuta con celerità travolgente. La lotta continua, e secondo la piega che prenderà e le riserve che Foch potrà gettare a rincalzo immediato del primo successo, si delineerà la portata strategica della controffensiva.

Ma dobbiamo subito rilevare che alla mossa offensiva alleata fra l'Aisne e la Marna faceva riscontro un momento di fortunati contrattacchi franco-italiani sul fronte ovest di Reims; anzi tale aggressività ha prima permesso la sorpresa franco-americana fra l'Aisne e la Marna, ed ora trattiene le truppe tedesche impegnate nell'offensiva da esse sferrata.

Prematuro è ogni giudizio, ma certo è che l'avvenimento della manovra di Foch cambia la situazione strategica pei tedeschi e deve far loro riflettere ai pericoli di una minaccia così potentemente incominciata contro il fianco oggi, e domani forse anche sul [illegible] delle truppe germaniche impegnatesi nel profondo saliente fra Soissons-Chateau-Thierry e Reims.

Gli obbiettivi strategici di Epernay e Chalons, ai quali tendeva in un secondo tempo l'offensiva germanica arrestata sulla direttiva di Parigi, oggi si allontanano dall'azione tedesca. Ma il fatto più rilevante è l'aver potuto Foch riprendere l'iniziativa di manovra, perchè rivela esser terminato il lavoro della costituzione della massa alleata e che migliorata è la situazione in relazione alla proporzione degli effettivi fra Germania e Alleati.

Il Piave e l'attuale manovra in Francia fanno ritenere terminato il lungo, faticoso periodo nel quale l'Intesa limitava la propria azione ad attendere e a parare, ed incominciata un'èra nella quale migliori costituzioni di Comandi, miglior politica di guerra, maggiore intensità nel saper tutto usufruire per far massa, volontà decisa di condurre militarmente la lotta, facciano porre in pratica all'Intesa il principio che, parando e logorando si rimette una partita, ma non si vince; e che per vincere bisogna non trattenere solo, ma [illegible] il nemico.

La guerra è azione attiva, non passiva: e per essere attivi bisogna impiegare tutte le energie e affrontare tutti i sacrifizi.

C. O.

La partecipazione italiana

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nella grande battaglia che si svolge in Francia con fortuna per le armi dell'Intesa, le nostre truppe hanno avuto larga parte nella ostinata resistenza che ha infranto la spinta tedesca su ambo i fianchi del saliente di Reims ed ha permesso l'inizio della vittoriosa controffensiva ora in corso. Ad esse era affidata la difesa di uno dei settori più importanti della zona ad ovest di Reims, lo sbarramento cioè della valle dell'Ardre, facile linea di penetrazione verso Epernay nella vallata della Marna. In gara con unità francesi le truppe nostre nei giorni 15 e 16 lottando con incrollabile tenacia contro forze di gran lunga superiori appoggiate da un fuoco di artiglieria di estrema violenza e da numerosissime tanks resistevano con accanimento che costava perdite enormi al nemico. Nella giornata del 17 esse stavano contrattaccando con grande slancio quando venivano alla loro volta attaccate da nuove e poderose masse tedesche. Dopo alterne vicende di combattimento violentissimo, il nemico venne respinto. Alla strenua e lunghissima lotta fanno riscontro le nostre perdite: ma esse sono largamente compensate dall'importanza del risultato raggiunto.

Le fasi della battaglia

PARIGI, 19.

(Ritardato). Un avvenimento importante ha contrassegnato la giornata del 18. Dopo avere infranto in tre giorni l'offensiva che i tedeschi avevano iniziato il 15 luglio in Champagne e contro la montagna di Reims le truppe francesi, in collegamento con le truppe americane sferrarono alla loro volta un attacco tra l'Aisne e la Marna.

In seguito all'offensiva nemica del 27 maggio allo Chemin des Dames ed ai combattimenti locali consecutivi, il fronte che si estende su 45 chilometri fra Soissons e Reims si fissò sui margini della foresta di Villers Cotterets ed era segnato da nord a sud dalle località di Ambleny, Longpont e Troesnes. L'attacco, al mattino, fu eseguito dalle truppe uscite dal generale Mangin e dalle forze di un generale recentemente elevato al comando di un'armata. Per ottenere il più possibile un effetto di sorpresa, la preparazione di artiglieria fu ridotta ad un tiro di sbarramento che proteggeva i progressi della fanteria. Alle 4,30 i battaglioni si lanciavano all'assalto tra l'Aisne e l'Ourcq. La tattica impiegata riuscì completamente. L'avversario fu colto alla sprovvista, al punto che gli ufficiali tedeschi furono sorpresi a letto ed una divisione bavarese dovette essere impegnata senza artiglieria dinanzi a Saint Pierre Aigle. La sorpresa ebbe per conseguenza di rendere lievissime le nostre perdite. Con rapido slancio le nostre fanterie penetravano nella posizione di combattimento nemica.

Un'ora più tardi la battaglia si accendeva pure tra l'Ourcq e la Marna, aumentando ancora la confusione nelle file del nemico. Benchè i tedeschi disponessero nel settore di forze importanti valutate ad una quindicina di divisioni, furono completamente sopraffatti ed una notevole avanzata da sei a sette chilometri in media fu ottenuta sull'insieme del fronte.

La nostra linea passa infatti ora a meno di 1500 metri ad ovest di Soissons, giacchè rioccupammo la Montagne de Paris e il largo altipiano che domina la città da oltre 130 metri, e ne ha il dominio diretto.

Quindi il nostro fronte è segnato approssimativamente da Vauxbuin a Chaudun. Tra questa località a Noroy-sur-Ourcq violenti combattimenti essendo ancora in corso, il comunicato è volontariamente impreciso.

A sud dell'Ourcq le nostre truppe progredirono ad est della linea Marisay-Saint-Genevieve-Hautevesnes-Bolloau ove le truppe americane s'illustrarono nuovamente.

Il combattimento continua nelle condizioni più favorevoli per le nostre armi. Oltre 20 villaggi sono già stati rioccupati. Parecchie migliaia di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani con numeroso bottino, le cui cifre, quando saranno pubblicate, proveranno il magnifico spirito aggressivo delle nostre truppe.

Sul fronte, ad est e ad ovest di Reims le nostre forze continuarono simultaneamente ad esercitare un'energica pressione sul nemico, ottenendo interessanti progressi al Bois Courton e in direzione di Trugny. La pressione generale impedirà allo Stato Maggiore imperiale di operare prelevamenti sugli eserciti in Champagne per rinforzare gli effettivi respinti e decimati tra l'Aisne e la Marna.

La nostra operazione di alleggerimento non è importante soltanto per l'estensione del terreno che ha permesso di rioccupare e che allontana il nemico in direzione di Parigi, è sopratutto interessante per il fatto che l'iniziativa dell'azione si manifesta ora da parte francese attestando con ciò che la sproporzione dei nostri effettivi con le forze tedesche si ristabilisce a nostro favore.

I progressi realizzati

PARIGI, 20 (Ritardato).

La seconda giornata della controffensiva francese cominciata il 18 luglio tra l'Aisne la Marna ha confermato e sviluppato i successi ottenuti il giorno precedente dagli eserciti dei generali Mangin e Degoutte.

Appena rallentata dalla notte, la battaglia continuò nelle ultime 24 ore con estremo accanimento. Infatti fin da giovedì sera il nemico portò in fretta mediante carri automobili numerose forze, ed altri rinforzi potè trasportare mediante l'eccellente rete ferroviaria. Oltre 7 nuove divisioni furono impegnate insieme con le dodici divisioni che tenevano il settore.

Vivissimi contrattacchi furono effettuati dai tedeschi; ma finalmente le masse d'assalto furono respinte con enormi perdite e non riuscirono in nessun punto ad arrestare la vittoriosa avanzata delle truppe alleate. Il comunicato della sera con eloquente sobrietà ne precisa l'estensione.

E' difficile indicare esattamente il fronte che deve subire incessantemente leggeri ondeggiamenti, ma secondo le notizie più recenti era segnato da nord a sud dai villaggi di Marcin e Vauxbuin sul margine dell'altipiano che comanda Soisson a 1500 metri a sud ovest. Poi la nostra linea discende per il borgo di Ploizy, pei villaggi di Chaudun e l'Ehelle, piega verso est per Rigny rientra ad ovest per Blanzy e Cobuy, ridiscende verso sud per Neuilly S. Front, Rasey, Briez, Courchamps e Givryne e riunisce all'antico fronte per Belloau e Bouresches.

La nostra avanzata raggiunge la profondità da sei a dieci chilometri sull'insieme del fronte che è sensibilmente parallelo, a qualche chilometro ad ovest, alla strada Soissons-Chateau Thierry.

La battaglia continua vittoriosa

PARIGI, 19, (ritardato).

Il « Temps » riproduce il seguente dispaccio: A mezzogiorno del 19 la battaglia continua con aumento su tutta l'estensione del fronte. Sull'altipiano che domina Soissons i tedeschi contrattaccarono disperatamente, ma furono respinti con perdite sanguinose. La cavalleria francese opera su parecchi punti del fronte. L'avanzata continua. La cifra dei prigionieri, dei cannoni e dei materiali catturati aumenta; non si potè ancora calcolare il bottino. I franco-americani fanno avanzare mediante «camion» cannoni con munizioni che apriranno il fuoco tra qualche minuto.

La sinistra tedesca in pericolo

LONDRA, 19.

(Ritardato). Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal Quartiere Generale americano telegrafa in data di giovedì ore 18: Le truppe d'assalto americane in numero elevato cooperarono coi francesi nella potente offensiva sferrata stamane. Numerosi *tanks* parteciparono all'azione. Gli americani mossero all'assalto senza preparazione di artiglieria, emettendo grida di entusiasmo. Quasi dovunque i tedeschi resistettero debolmente; in alcuni punti qualche combattente più risoluto fu rapidamente messo fuori combattimento dalle baionette americane.

Dappertutto il nemico fu completamente sorpreso. L'attacco ebbe il più notevole successo nella regione di Soisson, ove gli obiettivi finali furono raggiunti. Tutta l'operazione ebbe un esito anche superiore alle aspettative. Numerosi cannoni furono catturati, 16 dei quali in una sola località.

Tutta l'ala sinistra tedesca è minacciata; il nemico è costretto a portare rinforzi dal fronte della Marna o a lasciare il proprio fianco in pericolo. Gli americani — la cui istruzione fu accuratissima — si comportarono come veterani. Nulla potè arrestarli. La cooperazione fra l'artiglieria e la fanteria fu strettissima. Numerosi cannoni pesanti e da campagna avanzati rapidissimamente fecero piovere un diluvio di granate sul nemico in ritirata e sulle sue riserve. I *tanks* eseguirono tutto ciò che si attendeva da loro, precedendo ed accompagnando la fanteria e spazzando numerosi punti che erano sfuggiti all'artiglieria. Il nemico organizzò frettolosamente contrattacchi in vari punti, ma tutti furono infranti. La resistenza fu accanitissima a Chaudun. Si ritiene che la rotta diventerà più aspra con l'arrivo delle riserve tedesche.

I comunicati

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Durante un'operazione locale effettuata stamane, abbiamo preso a Meteren 300 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici. In seguito a tale operazione gli australiani hanno avanzato alquanto la loro linea a sud di Meteren, prendendo 80 prigionieri e dieci mitragliatrici.

I nostri velivoli hanno lanciato nella notte del 18 corrente quattordici tonnellate di proiettili su Mons e Valenciennes e sulle linee ferroviarie di Courtrai, di Seclin e di Lilla.

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *L'attività combattiva riprese a sera; eseguimmo riuscite ricognizioni.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Tra l'Aisne e la Marna la battaglia ha ripreso nuovamente. I francesi sferrarono la loro controffensiva attesa da lungo tempo. Grazie all'impiego di forti squadriglie e di tanks riuscirono dapprima di sorpresa a penetrare in alcuni punti nella nostra prima linea di fanteria e di artiglieria ed a fare indietreggiare il nostro fronte. Ma le nostre divisioni insieme con le riserve pronte sventarono lo sfondamento nemico. Verso mezzogiorno gli attacchi francesi sulla linea sud-ovest di Soissons-Noully nord-ovest di Chateau-Thierry non erano riusciti. Nel pomeriggio su tutto il fronte di attacco fortissimi assalti parziali nemici si frangevano dinanzi alle nostre linee. I nostri aviatori da combattimento bombardarono le colonne nemiche che affluivano verso il campo di battaglia.*

I francesi dopo i loro tentativi non riusciti del 16 e del 17 non effettuarono più contro il fronte a sud della Marna che piccoli attacchi a nord-ovest di Marouil: furono respinti.

Tra la Marna e Reims e a destra di Reims l'attività combattiva si limitò a scontri locali. Attacchi al Bois du Roi e dalle due parti di Courcy non riuscirono. Eseguimmo attacchi locali a nord-ovest di Prosnes; il nemico eseguì attacchi parziali sulla Suippe e dalle due parti di Perthes.

IL COMUNICATO DI OGGI

Nostra vittoriosa azione nella regione dell'Adamello

COMANDO SUPREMO, 20 Luglio 1918.

Nella regione dell'Adamello nostri reparti con grande ardimento hanno strappato al nemico il monte Istabiel (quota 2865) e rioccupato completamente il corno di Cavento (quota 3401), sul quale gli austriaci erano riusciti parzialmente ad affermarsi il giorno 15 giugno u. s. L'avversario lasciò molti uccisi sul terreno della lotta e numerosi prigionieri nelle mani dei nostri, che catturarono altresì molte armi e abbondante materiale bellico.

Sul rimanente della fronte si ebbero solo azioni di artiglieria ad intervalli più intense in Val Camonica, nella zona del Pasubio, nell'Altopiano di Asiago e ad Oriente del Montello.

DIAZ.

Wekerle dichiara l'impossibilità di iniziare trattative di pace

ZURIGO, 19.

Si ha da Budapest: — Alla Camera dei Deputati il presidente del Consiglio Wekerle, rispondendo ad una interpellanza dichiara che le conferenze di Salisburgo tra Austria-Ungheria e Germania riguardano esclusivamente il problema delle tariffe e sono preliminari. Non sono state neppure stabilite le grandi linee del trattato economico. I delegati non hanno diritto di stipulare nulla. L'attitudine dell'Ungheria è contraria all'unione doganale. Il riavvicinamento economico con la Germania non ha scopi aggressivi; la libertà d'azione di fronte all'estero deve rimanere intatta.

Quanto alla pace dice che i nemici chiedono alcuni mutamenti territoriali riguardo all'Austria-Ungheria e riguardo a certe nuove formazioni statali. Quanto ai principi di libertà e pace sicura, noi vi abbiamo aderito da lungo tempo; ma tutto sta nella questione che cosa intendiamo noi e che cosa intendono i nostri avversari con queste parole. Fino a che esisteranno nei nemici pretese territoriali, noi non potremo a nessun patto iniziare negoziati di pace, perchè la prima condizione per la nostra sicurezza è la nostra integrità territoriale.

L'Austria legata alla Germania

Si ha da Vienna: — Alla Camera dei Signori, il Ministro del Commercio Wieser, rispondendo ad appunti mossi da Baernreither, dichiara che le conferenze di Salisburgo non si limitano a trattare piccole questioni doganali; esse sono invece importantissime, dovendosi tutelare l'economia austriaca contro ogni pericolo anche da parte degli alleati. Vi sono limiti anche all'avvicinamento economico con la Germania segnati dal dovere di garantire la propria indipendenza.

L'ex-ministro Czernin approva le dichiarazioni di Seidler circa l'indirizzo tedesco nella politica interna ed estera. Propugna il distacco della Galizia e chiede una politica ferma. Sinchè l'Intesa — dice — sperava di separarsi dalla Germania ed indurci ad una pace separata, era benevola verso di noi. Solo dopo che si è convinta che siamo incapaci di tradimento e che proseguiremo la guerra di difesa per gli interessi della Germania proprio come per i nostri, la sua protezione cedette il posto a tentativi di provocare la rivoluzione. La Monarchia, sinchè duri la guerra non può essere che nemica od alleata della Germania, non neutrale. Essa rimarrà fedele. La politica interna deve essere tedesca come quella estera. In fondo questa guerra è un duello anglo-germanico. Nel momento in cui Germania ed Inghilterra si accorderanno la guerra mondiale sarà finita. Nonostante le utopie dell'Intesa di riconquistare le terre francesi ed il Belgio, crede che sarebbe bene che i due gruppi di belligeranti comunicassero le loro proposte di pace ad una potenza neutrale per vedere se sia o no possibile un accordo. Si dice scettico circa la soluzione austro-polacca, nella quale non crede più, dati i criteri di Berlino. Afferma che i polacchi non furono ammessi ai negoziati di Brest Litowsk pel categorico rifiuto del governo russo. Nega che la pace di Brest Litowsk non sia una pace per accordi. L'unione della Curlandia e della Lituania con la Germania avvenne per loro domanda, dopo che la Russia ebbe ammesso il diritto di auto-decisione. Anche la pace di Bucarest è una pace per accordi.

Forst e Goll, czechi, protestano contro l'indirizzo politico tedesco.

Protesta anche il polacco Starzynski, rimproverando a Czernin di avere ostacolato col trattato di Brest Litowsk la soluzione austro-polacca.

L'ex-ambasciatore Dumba si compiace dell'approfondimento dell'alleanza.

L'opposizione non dà tregua

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: La Camera ha terminato la discussione in prima lettura dell'esercizio provvisorio, trasmettendolo alla Commissione, affinchè riferisca entro il 25 corrente.

Il Ministro dell'alimentazione Paul ha parlato dei problemi dei viveri, esponendo la critica situazione ed i provvedimenti presi, formulando la speranza che il raccolto sarà almeno mediocre e facendo l'elogio dell'abnegazione della popolazione.

Spesso l'Opposizione lo interruppe rilevando le disastrose condizioni dell'alimentazione e le scarse speranze per l'avvenire ove non si ricorra a mezzi energici; quale quello di distribuire addirittura i viveri direttamente da parte delle autorità.

Il polacco Avorovski ha incitato i tedeschi a non spingere i polacchi completamente all'opposizione preparando il rifiuto dei crediti di guerra ed il trionfo dell'Intesa. Ha soggiunto che la soluzione austro-polacca è l'unico mezzo perchè la Monarchia non perda la sua posizione di grande potenza. Burian, propugnandola, fa gl'interessi della Monarchia e della Dinastia.

Rostlevicki, ucraino, si è lamentato che gli ucraini siano soggetti al terrorismo dei polacchi, che tendono a rendere polacco il distretto di Cholm ed ha ammonito il governo ad attenersi al trattato di Brest Litovsk, osservando che l'accentuazione dell'indirizzo politico tedesco è stato un errore.

Tisza al fronte italiano

ZURIGO, 19.

Si ha da Budapest: — L'*Ujsag* reca che Tisza, appena la Camera prenderà le vacanze, si recherà al fronte italiano per comandare il suo reggimento.

CRONACA DI ROMA

Solenni funerali del Conte della Somaglia

Presidente della Croce Rossa Italiana

I funerali del senatore Gian Giacomo della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana, furono una manifestazione di lutto nazionale. Non solo Roma, ma tutta l'Italia con le più larghe rappresentanze venute da ogni città volle essere partecipe a questa solenne dimostrazione di cordoglio.

Sino dalle prime ore del mattino si iniziò lo schieramento delle truppe che resero onore alla salma agli ordini del maggiore generale Zampieri in seguito a disposizioni prese dal Comandante del presidio maggiore gen. Pontremoli. Nel largo piazzale dei Cinquecento fino a piazza Indipendenza dove sorge la villa Della Somaglia erano schierati un battaglione del ... fanteria, un battaglione del Deposito aeronautico con la musica del .. granatieri, una compagnia dell'.. fanteria, uno squadrone del distaccamento Cavalleggeri Foggia, una batteria appiedata del .... artiglieria, una compagnia del .... genio, e uno squadrone appiedato del Piemonte Reale, una compagnia di carabinieri con musica. Prestava naturalmente servizio d'onore una compagnia di militi della Croce Rossa Italiana comandata dal capitano Granata.

Al villino Somaglia

Già prima che si formasse il corteo una immensa folla di autorità, di ufficiali superiori, di rappresentanze, uno stuolo infinito di cittadini accorrevano alla Villa Somaglia in piazza Indipendenza. Il grande scomparso aveva desiderato come sua estrema volontà che i suoi funerali fossero soltanto modesti come a grande modestia era stato sempre improntato ogni atteggiamento della sua vita laboriosa. Nè desiderò fiori, nè volle discorsi. Ma la manifestazione di compianto è stata così larga e il dolore per la sua immatura fine così unanime che non fu possibile rispettare in tutto il suo desiderio. Per questo vennero inviate delle corone, omaggio affettuoso alle virtù del defunto.

Le corone erano state offerte da S. M. il Re, da S. M. la Regina Elena, da S. M. la Regina Madre, da S. A. R. il conte di Torino, dalla Delegazione Generale della Croce Rossa Svizzera, dalla Presidenza della Croce Rossa Italiana, dalla Croce Rossa Italiana, dal principe e principessa Giovannelli, dalla principessa di Poggio Suasa, dalla marchesa di Villa Cortese, dall'avv. Eugenio Sacerdoti, e da Adelmo Della Casa. Sulla bara vennero deposte due corone: quella della moglie contessa Della Somaglia dal Pozzo, quella della madre contessa Guendalina della Somaglia nata principessa Doria Pamphili.

Il registro esposto nel vestibolo della villa rapidamente si riempì di firme. Nelle sale adiacenti si riunirono i Ministri, i deputati, i senatori, le Autorità militari, le Autorità della Croce Rossa, le Autorità civili, e una larga rappresentanza della Croce Rossa Americana.

La bara fu tolta dalla Camera ardente e portata a braccia sul carro funebre da alcuni ufficiali superiori della Croce Rossa, seguita da un ufficiale dell'Associazione che reggeva un cuscino sul quale erano deposte tutte le decorazioni dell'illustre estinto.

Il corteo

Il corteo, diretto personalmente dal cav. Raveggi, fu aperto da uno squadrone di cavalleria seguito subito dalla musica, fiancheggiato da un battaglione del ... fanteria e dell' .... fanteria e da un plotone disarmato di marinai del distaccamento Corpo Reali Equipaggi, chiuso da un plotone Allievi Carabinieri.

Quando la bara venne deposta sul carro funebre le truppe presentarono le armi.

Reggevano i cordoni di destra: il comm. Messia della Sanità pubblica, il Ministro della guerra gen. Zupelli, S. E. il Ministro Sacchi per il governo, il gen. Cefaly per il Senato; quelli di sinistra: il Sindaco Don Prospero Colonna, S. E. Rohl per il Ministero della Istruzione, l'on. Giovanni Ciraolo, vice presidente della Croce Rossa, l'on. Rava vice presidente della Camera. Seguiva il carro tutta la folla delle autorità civili e militari. Notiamo: i Ministri Sacchi e Fera, i Sottosegretari Borsarelli, Visocchi, Bonicelli, Gallenga e Chiesa, l'Ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, l'ex-Ambasciatore di Russia Krupenski, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma gen. Marini, il Comandante la Divisione di Roma gen. Vercellana, il Comandante del Presidio di Roma gen. Pontremoli, il gen. Brezzi, direttore generale della C. R. I., il gen. Bacci delegato della C. R. I. al fronte, il gen. dei carabinieri Chanven, i generali Colonna, Rovito, Bava-Beccaris, Caporasso, il direttore generale della Sanità militare gen. Sforza, Ricciotti Garibaldi, il gen. Della Valle, i senatori Frascara, Marchiafava, vice presidenti della C. R. I. Di Prampero, Aneraione, Mazzoni, Podio, Di Brazza, Palumbo, Torlonia, presidente del Comitato regionale della C. R. di Roma, i deputati marchese Guglielmi, Pala-Serra, Podestà, Di Caporiacco, Fraccacreta, De Capitani, Vignolo, il comm. Bonaldo Stringher, il Prefetto di Roma Aphel, il Questore Cataldi, il conte Bruschi e il duca Borea d'Olmo in rappresentanza della Casa Reale, il gentiluomo d'Onore della Regina Madre Marchese Capranica del Grillo, i Presidenti dei Comitati Regionali della C. R. I. di Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Napoli, Torino, Palermo, ecc., il comm. Segrè alto commissario dei profughi, il comm. Basile della Sanità pubblica, il comm. De Cornè, il comm. Chatelet, il comm. Manci in rappresentanza dell'Ufficio Doni della 4.a armata, il conte Vinci delegato della C. R. I., in Svizzera per il servizio dei prigionieri, tutti gli ufficiali della Croce Rossa di stanza a Roma, una larga rappresentanza della C. R. A. in Italia, magg. Bartlett, magg. Parke, magg. Perers, cap. Scaville, il comm. Poggi, il gr. uff. Leonino Da Zara, il conte Tenerani, il comm. Piscitello comandante dei Vigili, moltissime dame infermiere della C. R. con la prof. Anselmi, il col. prof. Cesare Badual, il col. Mendini, il col. Palmarini, il t. col. Scaft direttore dell'Ospedale del Quirinale, il magg. Bisso, ecc.

Al Sacro Cuore

Il corteo imponente percorse fra due fitte ali di popolo, via Goito, via Cernaia, girò attorno l'Esedra, giunse in piazza dei Cinquecento e per via Marsala si fermò dinanzi alla Chiesa del Sacro Cuore. Il vice presidente anziano della C. R. I. sen. Frascara portò alla salma dell'amato Presidente il saluto dell'Associazione. Con parola commossa ricordò le virtù dell'estinto, la sua bontà, il suo spirito di sacrificio, il fervore patriottico e l'intelligenza tutte volte alla Croce Rossa della quale diresse le sorti con sapienza e con amore. Seguì il Sindaco di Roma principe Colonna che portò alla salma lagrimata il saluto riconoscente della città.

La bara fu tolta dal carro funebre da otto militi della C. R. e preceduta dai cappellani militari e dal clero avviata nella Chiesa tutta parata a lutto. Il servizio d'onore era disimpegnato nella Chiesa da ufficiali della C. R. al comando del T. col. Olivieri. Alla funebre cerimonia erano presenti oltre a tutte le rappresentanze moltissime signore della nobiltà romana, e fra queste ricordiamo la principessa Altieri, la duchessa Graziali, la duchessa Lante della Rovere, e la signora Di Martino, la marchesa Guglielmi ecc. Fu celebrata la messa di *requiem, more nobilium* e impartita l'assoluzione alla salma. L'officio religioso terminò verso mezzogiorno. La salma fu trattenuta nel tempio in attesa di esser tolta e data a Villa Doria Pamphili dove verrà tumulata nella tomba dei Doria. La scorta d'onore era composta dai capitani Montefoschi, Parano, Bacchi-Palazzi e Rosoni.

La Croce Rossa Americana

La Direzione generale della Croce Rossa Americana ha preso vivissima parte alla morte del Conte della Somaglia e si è fatta ufficialmente rappresentare ai funerali. Essa ha poi mandato alla Presidenza della Croce Rossa Italiana un telegramma di condoglianza esprimendo il suo profondo rammarico per la morte dell'illustre uomo e ricordando che il conte della Somaglia, tanto apprezzato e amato per le sue virtù e le sue doti di cittadino, di patriota e di filantropo, fu per la Croce Rossa Americana, quando essa venne in Italia, un fido consigliere, un prezioso amico, una sagace guida.

* * *

Dei funerali era stata incaricata la nota primaria casa di Pompe funebri Raveggi di via Palermo: il titolare cav. Raffaele Raveggi in persona se ne occupò. E così, come al solito, il corteo imponentissimo mosse, con scrupolosa puntualità, alle 10 precise, e riuscì ordinato, e si svolse senza il menomo inconveniente.

Consiglio comunale

Ieri sera sul finire della seduta l'assessore *Benucci* rispose alle varie obiezioni mossegli dai consiglieri per l'attività svolta dall'Amministrazione sulle note questioni del tesseramento e delle prenotazioni.

Infine sull'impianto idroelettrico di Mandela, che rendemmo noto ieri, parlò l'assessore *Giovenale*.

Il discorso Benucci

Domani, domenica 21, alle ore 10, al teatro *Quirino* il presidente dell'Unione Romana, comm. avv. Francesco Saverio Benucci, assessore delle Finanze e Annona, pronunzierà un discorso sul tema: «Il Comune di Roma nella sua amministrazione di guerra».

Istituto romano dei consumi

L'inaugurazione del distributore in via Fabio Massimo (angolo via dei Gracchi) che doveva aver luogo il 20 corr. alle ore 10, è rimandata a martedì 23 corr. alle ore 10 dovendo i Ministri e le autorità prender parte alle onoranze funebri che saranno tributate al compianto senatore Giangiacomo della Somaglia.

La carne e i macelli

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che la Cooperativa padroni beccai, pure avendo ricevuto in tempo la consegna del bestiame assegnato per questa settimana, non ha proceduto alle assegnazioni ai soci, tanto che oggi sabato molti macelli resteranno chiusi.

La processione della Vittoria in Trastevere

Oggi la statua della Madonna del Carmine è stata trasportata con la tradizionale pompa dalla chiesa di Sant'Agata a quella di San Grisogono. Il generoso e forte Trastevere ha rinnovato le preghiere per la vittoria delle nostre armi. La folla si pigiava senza distinzione nella caratteristica piazzetta ed al passaggio della statua della Madonna si è inginocchiata pregando per il trionfo della giustizia e per la completa vittoria dell'Italia. Alle preghiere del popolo devoto hanno risposto i sacri bronzi della chiesa di San Grisogono, e la Madonna del Carmine vestita dai paramenti sacri e sorretta dai fratelli dell'Arciconfraternita del Carmine è apparsa al popolo circondata di fiori e di ceri. Un grido solo è partito da quella moltitudine: «Viva l'Italia! Maria, benedici le armi italiane e salva i nostri figli!» Profonda commozione ha invaso i presenti, mentre il popolo inginocchiato ripeteva la invocazione pregando fervorosamente affinchè la preghiera venisse esaudita.

Seguivano molte autorevoli personalità del mondo cattolico, le rappresentanze delle organizzazioni e dei circoli clericali.

Tra la folla abbiamo notato: il comm. Pericoli, presidente della Federazione della gioventù cattolica, i consiglieri comunali Martire e Cachetti, il dott. Cingolani, la principessa Giustiniani-Bandini per le donne cattoliche, i circoli S. Maria Liberatrice al Testaccio, Circolo Fede e Lavoro, Circolo di S. Maria in Trastevere, Giovani Cattolici del Trastevere, Circolo dell'Immacolata, Associazione Artistica Operaia, Circolo di S. Pietro, Circolo di S. Luigi, Associazioni e Gruppi dell'Unione Popolare, ecc.

La Giunta Diocesana era rappresentata dal cav. Gaetano Ricci.

Quando la statua della Madonna è giunta innanzi ai cancelli della chiesa di San Grisogono, tutti si sono inginocchiati, si sono rinnovati gli evviva ed è stata ripetuta l'invocazione per la vittoria d'Italia.

La statua della Vergine del Carmine quindi è entrata in chiesa seguita dalla folla salmodiante e subito sono incominciate le solenni funzioni per l'ottavario.

Al Cinema Olympia

viene, da oggi, proiettato il nuovo capolavoro drammatico della *Pasquali film* interpretato da *Camillo Apolloni*: «*La donna del sogno*». Il dramma è veramente interessante ed altamente suggestivo.

Musica a Piazza Colonna

Ecco il programma musicale che la Banda Presidiaria dell'81.o fanteria eseguirà stasera dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza Colonna.

1.o GABETTI: Marcia Reale d'ordinanza. — 2.o VERDI: Nabucco (Sinfonia) — 3.o DONIZETTI: Lucia (Fantasia) — 4.o PUCCINI: Madama Butterfly (Fantasia) — 5.o VERDI: La battaglia di Legnano (Sinfonia).

Il mare a Roma

Le persone che debbono fare cura marina per *anemia, linfatismo e catarri bronchiali*, invece di recarsi a mare, troveranno economia ed eccellente risultato nell'Istituto Inalatorio Gradenigo-Stefanini di Roma, piazza S. Silvestro, ingresso Mercede 54.

La cura fatta in estate preserva dalle malattie invernali.

Arteriosclerosi

Relazioni mediche di guarigioni ottenute con il *Sistema Arnaldi* anche in casi ribelli ed cronici, gratis richiedendole alla *Colonia della Salute Carlo Arnaldi*, V. del Clementino 94, *Roma*.

Il Prof. Comm. Libonati specialista

in *Sifilografia e Venereologia*, docente nella R. Università, riceve dalle 16 alle 19, Via Condotti 91 (ascensore).

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschi in Piazza di Spagna, 97.

L'onomastico della Regina Madre

Oggi ricorre l'onomastico della Regina Madre, ed il pensiero d'ogni buon italiano si volgerà certo reverente all'Augusta Sovrana, che profonde tutta la grande bontà dell'animo suo in continue opere di beneficenza e di assistenza. Da ogni città, da ogni villaggio giunge oggi alla Regina Margherita l'augurio più fervido e più sincero.

Il Sindaco Colonna ha inviato il seguente telegramma: «Contessa Pes — Dama d'onore di S. M. la Regina Madre — per la Maestà Sua. — Il popolo di Roma che nei giorni di gioia e di dolore per le fortune della Patria seppe sempre ispirarsi alle virtù dei Principi di Savoia, invia oggi a Voi, Augusta Maestà, con gli auguri più fervidi e devoti le espressioni del suo affetto inalterabile. — Il Sindaco: *Prospero Colonna*».

L'on. Tittoni, Presidente del Consiglio Provinciale e il Duca Lante della Rovere, Presidente della Deputazione, hanno inviato telegrammi d'augurio a nome delle popolazioni della Provincia di Roma.

Per il Belgio

Domani, ricorrendo la festa nazionale del Belgio, sarà cantato un *Te Deum* alla chiesa di S. Giuliano dei Belgi al quale assisteranno i Ministri accreditati presso il Quirinale e la Santa Sede con il personale delle rispettive Legazioni e le personalità più cospicue della colonia belga residente in Roma.

La manifestazione per la festa nazionale del Belgio, che per iniziativa del Comitato italo-belga si doveva tenere domenica, è stata definitivamente rinviata al prossimo ottobre.

E' uscito:

I premi alle Mostre di Palazzo Chigi

per l'assistenza all'esercito

La Commissione nominata da S. E. Morpurgo e composta dell'on. conte di S. Martino, del comm. ing. Luigi Belloc e del prof. comm. Loriga, per il conferimento dei tre premi da L. 500 ciascuno, assegnati dalla Presidenza dell'Esposizione del giocattolo in Venezia ai Comitati di rieducazione professionale degli invalidi di guerra che meglio figuravano alla mostra di Palazzo Chigi, ha proposto di premiare l'Opera di assistenza per militari ciechi, storpi e mutilati di Roma, l'Istituto siciliano pro mutilati di Palermo e la Scuola di rieducazione dei soldati ciechi di Milano.

Una visita del Min. Fera

L'on. Luigi Fera ha visitato la Mostra Nazionale delle Opere di Assistenza all'Esercito, accompagnato dal comm. Attili, delegato del Ministero delle Poste alla Mostra stessa. Il Ministro ha specialmente rivolta la sua attenzione a quanto si riferisce a opere postelegrafoniche, ed ha espresso la sua alta compiacenza per la magnifica riuscita della patriottica Esposizione.

Un nipote del ministro Dari

affogato nel lago di Giulianello

Abbiamo da Velletri:

Oggi, verso le ore 14, sotto l'afa soffocante del solleone, spensierati giovanetti, studenti dell'Istituto Tecnico e di altre scuole medie della città, si sono avviati, in lieta comitiva, verso il lago di Giulianello, per prendervi un bagno. Il lago, distante dalla città parecchi chilometri, giace, in una specie di avvallamento, nella grande pianura, che, iniziandosi presso l'angolo deserto dai Colli Laziali e dai Monti Lepini, scende, con ondulazioni degradanti, verso il mare.

Lo specchio incantato dell'acqua, sotto l'apparenza perfida della calma, nasconde insidie e pericoli, perchè ha mulinelli, correnti invisibili e turbinose e vegetazione fitta di erbe e di cannucce presso le sponde, qua e là melmose.

Non v'è anno in cui il lago di Giulianello non inghiotti le sue vittime, tenacemente custodendole a lungo tra le sue profonde voragini o tra gli anfratti petrosi delle sponde.

I più esperti nuotatori temono di affrontare le insidie di quel lago, onde frequentemente accade che quando, qualcuno più audace, osi sfidare il pericolo, sparisca d'un baleno in una immersione istantanea, sotto la superficie calma dell'acqua, che non ha gorgogli nè movimenti di lamentele!

Tuttavia, ogni anno, nella stagione calda, e nelle ore afose del solleone vi accorrono comitive di giovanotti, che riescono a sfuggire alla vigilanza delle famiglie, e si tuffano nell'acqua, facendovi gara di nuoto.

Guardinghi sono soltanto i contadini che abitano nei dintorni e i pastori.

Oggi la mala ventura è toccata pur troppo a un bravo e simpatico giovanetto — a Renato Dari — alunno del 2° anno di questo Istituto tecnico, nipote e pupillo del ministro Dari. Un vero fato tragico pesa sulla famiglia dello scomparso e compianto giovanetto, il quale un anno fa ha perduto entrambi i genitori, rapiti successivamente da indomabile malattia entro lo spazio di due mesi. Tre giovanetti rimasero così orfani derelitti, affidati, per loro fortuna, alla tutela dello zio Ministro. Dei tre giovanetti uno è caduto prigioniero in Austria, un altro è rimasto disperso nel fronte, e il più giovane, dell'età di 17 anni, è sparito oggi, inghiottito dai gorghi del lago del Giulianello.

Com'è avvenuta la disgrazia? E' difficile determinarne la causa! Un malore improvviso? Un vortice dell'acqua? Non si può dire: qualunque delle due ipotesi si presenta ugualmente verosimile. Ma si tende più a credere che il povero giovanetto sia stato vittima di un malanno fisico improvviso. Difatti raccontano i compagni che per via il Dari si sia lamentato più volte di sentirsi male tanto da aver bisogno di fare qualche sosta durante il cammino. Al lago egli è giunto accaldato: nelle ore 14 sulla via polverosa il sole oggi dardeggiava più cocente che mai. In tali condizioni egli si è bagnato. Nuotava bene, a gara con i compagni, quando d'un tratto, con fievole voce, che pareva spegnersi, ha gridato «aiuto». Il compagno vicino si è voltato e lo ha visto senz'altro sparire per sempre! E il cadavere non è ancora ricomparso sulla superficie! Vane le ricerche dei compagni che si son tuffati ripetutamente sino in fondo, vane le ricerche del brigadiere dei carabinieri di Giulianello, vane le ricerche dei prigionieri, che si bagnavano poco lontano dal posto della ben triste e pietosa sciagura.

Suicidio di un brigadiere postale

Abbiamo da Civitavecchia:

Il brigadiere postale, Gaetano Cesaretti, di Civitavecchia, di anni 50, addetto alla ripartizione della corrispondenza nel locale ufficio, stamane di buon'ora si suicidava sulla terrazza della propria casa, in via della Scaletta, n. 3, impiccandosi. Non ha lasciato alcuno scritto.

Il Cesaretti da qualche tempo soffriva di nevrastenia; ma era calmo, tranquillo così da non destare alcuna apprensione presso i parenti, che lo adoravano. Era un buon cittadino ed un ottimo padre di famiglia. Anche come funzionario nulla lasciava a desiderare a tutti, superiori e colleghi, grandemente lo stimavano.

Processo Cortese e C.

Qualche dato statistico

Ormai possiamo dire di essere arrivati alla fine del dibattimento perchè siamo sicuri che ai primi della settimana sarà pronunziata la sentenza; ed allora è opportuno riassumere a larghi tratti tutto il lavoro faticosamente fatto dall'aprile ad oggi.

Innanzi tutto, i lettori ricordano che si sono discussi tre processi che, per l'economia dei giudizi, sono stati abbinati: la istruttoria del primo processo è contenuta in sei volumi oltre gli interrogatori e le perizie; quella del secondo e del terzo in quattro grossi volumi. Erano allegati al processo trenta fascicoli *gialli*, trenta *verdi* e 121 *bianchi*: questi ultimi riguardavano l'amministrazione tenuta dal Colazza. Alla udienza furono presentati molti documenti, che formarono altri nove fascicoli.

A tutt'oggi furono tenute 69 udienze, ed i verbali di udienza redatti dall'infaticabile cancelliere Salazar occupano 1900 pagine.

Si procedette all'interrogatorio di sette imputati, si raccolsero le deposizioni di 154 fra parti lese e testimoni; il Tribunale, nel corso del dibattimento, ha pronunziato 13 ordinanze e ha deposto in fine anche un perito!

La discussione iniziata il 24 giugno continua ancora. La requisitoria del cav. Rubbiani e la replica occuparono poco più di due udienze; parlarono poi cinque avvocati di Parte Civile (Gregoraci, Tupini, Scalzitti, Aroca e Silveri) e si pronunziarono tredici arringhe a difesa degli imputati degli avv. Angelucci, Marulli per Cortese; D'Aquila e Petroni per Manfredini; D'Angelantonio e Camerini per Colazza; Gabrielli e Macherione per Piatti; Spezzano per Martinenghi; Miceli-Picardi per Uberti e Capo; Aguglia e Albano per Bice Arena; Gino Coccia per la Corrieri.

Debbono parlare gli on. Marciano e Porzio.

Questi pochi dati statistici dimostrano che in fondo, se il dibattimento ha occupato tanto tempo, è dipeso anche dal grande lavoro compiuto.

Un maligno potrebbe osservare che se si fossero eliminate tutte le deposizioni inutili e tutto o... parte delle arringhe inconcludenti la sentenza poteva essere pronunziata prima; ma al maligno si può osservare facilmente che i giudizi sulla inutilità delle deposizioni e sulla inefficacia di certe arringhe defensionali si fanno soltanto dopo, che le deposizioni si sono raccolte e le arringhe udite, quando cioè il tempo è già... perduto.

Aggiungiamo in ultimo che in tanta diversità di opinioni e di giudizi su uomini e su cose attinenti a questo *moriture* processo, i patroni delle parti sono stati tutti concordi nel riconoscere la signorile abilità del presidente a dirigere il dibattimento: e davvero il cav. Maggio — non poteva fare nè più nè meglio di quello che ha fatto.

L'udienza di oggi

Ieri sera l'on. Camerini ha finito di parlare alle 20 e le ultime sue parole non furono di commovente perorazione, bensì di domanda che il Tribunale pronunci rispetto a Luigi Colazza una sentenza conseguente al Diritto ed alla ragione.

L'arringa dell'on. Marciano

Stamane l'udienza si apre alle ore 13 e un quarto ed il pretorio è affollato in attesa di sentire l'arringa di un avvocato preceduto da gran fama cioè l'on. Gennaro Marciano che parlerà in difesa dell'avv. Capo, contumace.

Infatti, dopo un breve esordio l'on. Marciano esamina le imputazioni fatte a Michele Capo. Sostiene la buona fede del Capo rispetto al trucco della sostituzione di persona. Egli fu sempre inconsapevole del trucco, egli credette sempre che il Piatti fosse realmente il comm. Vittorio Diato.

Descrive Cortese e chiede come Capo avrebbe potuto sottrarsi alla suggestione di costui. Se a tale suggestione non potè sottrarsi lo stesso Colazza, uomo esperto, già magistrato e quindi difficile a venir ingannato.

Legge alcune lettere di Colazza a Capo nelle quali sono magnificate le speranze per un grande comune avvenire in dipendenza dei progetti Cortese dai quali progetti sarebbe piovuta anche a Capo una grande posizione finanziaria, specie nel «trust» siderurgico. Rileva come nelle vicende del Credito Centrale del Lazio Michele Capo non sia mai entrato. E' entrato soltanto nella sistemazione economica di Cortese col tramite di Colazza, e ciò gli interessava moltissimo in vista della realizzazione di quanto Cortese prospettava coi suoi progetti. Quindi, conclude, che dalla prima imputazione Michele Capo deve essere assolto perchè nelle vicende del Credito Centrale non è entrato mai.

Frattanto della seconda imputazione, cioè del tentativo di truffa alla Banca Latina, prima di tutto la combatte in diritto, con grande chiarezza e precisione di linguaggio, tanto che provoca sommesse approvazioni. In fatto poi sostiene che essendo stato il Braccini a magnificare il Cortese e ad illustrarne i fantasmagorici progetti presso il Ventimiglia direttore della Banca Latina, se ciò fosse stato delittuoso, la pubblica accusa avrebbe dovuto imputare anche il Braccini.

Niente di meno che corretto ebbe a fare l'avv. Capo e quindi di niente deve rispondere.

Quanto alla terza imputazione cioè il falso Corrieri, l'avv. Marciano, sulla base delle dichiarazioni dello stesso Corrieri, Michele Capo era autorizzato a servirsi quante volte volesse della firma di esso Corrieri. Combatte anche le pretese false firme Morini e quindi ricordando lo strazio del padre di Capo domanda con commoventi parole al Tribunale una sentenza di assoluzione.

La perorazione finale dell'illustre avvocato è salutata da applausi vivissimi.

Attraverso i rioni

— **Tentato suicidio.** — L'infermiera privata Rosa Trenta, di anni 24, abitante in via Domenichino 5, int. 4, malata di cuore, in un momento di sconforto ha ingoiato oggi quattro pasticche di sublimato.

Della coinquilina Carolina Tangoni venne accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni, ove il dott. Salerno, dopo la lavanda dello stomaco, si è riservato il giudizio.

— **Si avvelena per sbaglio.** — La cameriera Teresa Zanotti, di anni 25, da Fabriano, abitante in via Cavour 25, invece di bere del vino ingoiò alcuni sorsi di permanganato.

All'Ospedale della Consolazione i medici si riservarono il giudizio.

— **Caduta dal tram.** — Sul piazzale del Popolo, Luisa Lombardini, di anni 22, abitante in via della Scala 45, mentre stamane montava in un tram della linea 13 per recarsi al lavoro, cadde al suolo priva di sensi.

Condotta all'Ospedale di S. Giacomo, il dottore di guardia le ha riscontrato delle ferite alla regione occipitale per le quali è rimasta in osservazione.

— **La morte di un carrettiere.** — Stamane cessò di vivere all'Ospedale di San Giacomo il carrettiere Francesco Di Matteo, di anni 51, che il 6 corrente, ad Avezzano, stramazzò e cadde fratturandosi la base del cranio.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— **I ladri quotidiani.** — I soliti ignoti questa notte, penetrati nel negozio ... di Luigi Bucci, in via delle Grotte 6, hanno portato via un carrettino a mano ove erano sopra due involti contenenti della biancheria, maglie ed oggetti di merceria.

Il danno arrecato dai ladri il Bucci lo fa ascendere a 1800 lire.

ASTERISCHI

Visioni di bellezze e d'eroismi

E' questo il titolo della conferenza che il collega Gustavo Dannandy dirà prossimamente nella sala della Casa del Soldato di Palazzo Doria. Gustavo Dannandy — dopo di essere stato in questi anni di guerra militare in Libia — ritorna con questa sua conferenza a quella propaganda patriottica da lui iniziata nell'estate del 1915 con i suoi fortunati cicli di conferenze tenute ad Agnano, a Fiuggi, a Rocca di Papa, a Frascati, a Velletri, in Toscana, promosse dall'associazione movimento dei forestieri in Sicilia. Il suggestivo titolo della conferenza che sarà illustrata da numerose proiezioni luminose, farà accorrere alla Casa del Soldato di Palazzo Doria un pubblico scelto ed intellettuale.

Scuola calzature Patronato Prati

E' stato iniziato il nuovo corso di scuola calzature presso il Patronato Prati. Il corso è frequentato solamente da signore e signorine: gli ottimi risultati che la scuola ha conseguito e lo scopo di beneficenza che essa si prefigge, sono garanzia per l'assoluto successo. Per informazioni rivolgersi a via dei Gracchi 207 o in Via Cola di Rienzo 263.

Saluti dal fronte

Il sergente maggiore mitragliere Giuseppe Bolognini, ci scrive dal fronte:

«Quale mitragliere romano della Basilicata e assiduo lettore della «Tribuna» ove giorni fa si esaltavano le recenti azioni della mia Brigata invio al componenti di codesta Direzione i miei più distinti saluti dalle recenti posizioni strappate al nostro infame nemico».

Canti di guerra

Rosmunda Tomei Finamore ha dato alle stampe un suo nuovo volume di versi: «Primavera di fiamma — Canti di guerra». Breve volume, ma nel quale l'arte squisita della insigne poetessa è pervasa da un senso alto e vibrante di profonda umanità. Non altrimenti, più che mai in quest'ora che volge, poteva scrivere una poetessa ch'è, anche, una madre — madre d'uno di quei forti fanciulli che celebrando la dolce primavera e che candida ha la veste» e «viole ha tra i capelli», ne celebrano i neat, per la difesa e l'onore d'Italia, una più bella e più grande — quella delle armi.

Ancora il Concorso Magistrale

Nel nostro commento di ieri l'altro sull'ultimo concorso magistrale si affermava che indiscutibilmente qualche cosa d'irregolare era avvenuto nel concorso stesso e che qualche ruota non aveva funzionato.

Ora, in seguito ad una nostra inchiesta in ambienti competenti ci risulta che la Commissione ha espletato il suo mandato con piena coscienza e regolarità ed attende fiduciosa il giudizio dell'autorità competente, alla quale, del resto, anche noi ci riferiremo per tutto ciò che concerne il concorso.

Da Viareggio

All'Hôtel Regina

Fra gli alberghi di Viareggio, il *Regina*, l'albergo superlativamente elegante ed aristocratico è senza dubbio uno dei più frequentati. Vi mando alcuni nomi dei numerosi ospiti che in fretta ho segnato sul mio *carnet*; chiedo venia per le dimenticanze promettendo di essere più preciso la prossima volta: contessa Mazzei Caprile e figlie, colonn. De Pazzi, magg. Baroncelli, contessa Freschi, baronessa Cadelli, contessa Des Grangies; famiglie Sartori, Fantini, Rizza, Finoli, Testa, Moja, Gressel, il Lieut; Warrin di New York, i signori Spernazzoni, Bianchi, Radio Peliti, le famiglie Togni, Giacomelli, Attimo, Aprile, i c.ti Parravicino, la M.sa Sommi Picenardi e famiglia, il cav. Pellegrino Ascarelli, le famiglie Romeo, Piva, Adragna, la duchessa Lante della Rovere e famiglia, la marchesa della Volta e signorina, le famiglie Monaco, Rossi, Laurenti, Zaglia, Richardson, Zucca, l'on. barone Pennisi e baronessa, i tenenti Chiari, Dubs, Necchi, Natale, la contessa Martinengo, le famiglie Giacomelli, Salvucci, Lottera, De Pasqualis, Volta, ten. Mochi, contessa Bianchi, Fanzetti, Tschudi, Grazzini, Errera, Sebastiani, Pagani, ecc.

Molte le prenotazioni per l'agosto, cento cinque famiglie sono attese e già si prevede fin d'ora che anche il settembre sarà quest'anno molto frequentato.

E' noto che al *Regina* si praticano prezzi ragionevoli, l'albergo è molto bene approvvigionato e vi è un ottimo ed accurato servizio di cucina.

I neutri e la guerra

L'OLANDA

C'è a Roma una personalità olandese, appartenente ad una delle migliori famiglie d'Olanda, un uomo politico di primo ordine che probabilmente sarà chiamato fra non molto ad occupare nel governo del suo paese un posto importantissimo. Egli ha in realtà la preparazione sicura e il senso politico necessario per risolvere con dignità e con equilibrio il grave compito che gli potrà essere affidato. Perchè è innegabile che la situazione dell'Olanda è, in questi turbinoso periodo della vita internazionale, estremamente difficile e delicata.

— Le elezioni generali — [illegible] — che per la prima volta sono state fatte col sistema della rappresentanza proporzionale, hanno riservato all'Olanda una delusione. L'idea del regime rappresentativo proporzionale si agita nel mondo da circa un secolo: l'Olanda ha voluto che l'idea rimasta per lungo tempo nel campo delle teoriche di diritto pubblico e costituzionale, divenisse realtà. Il primo esperimento ha portato alla Camera olandese, su cento membri, ben ventidue socialisti, trenta cattolici e quarantotto di partiti diversi. Hanno beneficiato del nuovo sistema elettorale sole le grandi masse: il liberalismo ha perduto la sua clientela e si trova sempre più [illegible] allo stato di sopravvivenza — diciamo così — archeologica.

Le forze di sinistra e quelle di destra si equilibrano.

Queste elezioni olandesi costituiscono un esempio del quale non si può non tener conto negli altri paesi; esse significano che, nonostante la guerra, le idee politiche si sviluppano secondo le disposizioni preesistenti alla guerra stessa.

Data questa situazione parlamentare la formazione di un gabinetto non è una cosa facile.

— Abbiamo già saputo che la Regina Guglielmina ha ricevuto Troelstra, il capo dei socialisti olandesi...

— Sì. E certamente per consultarlo sulla situazione. Sembra però che un Ministero Troelstra debba assolutamente escludersi. C'è anche una corrente politica che propugna una candidatura Nolens.

— Un prete, capo del governo?

— In Olanda vi è piena libertà religiosa: cattolici e calvinisti — parrà strano — sono d'accordo in questa concezione della più grande indipendenza dall'insegnamento confessionale.

— Ella crede quindi probabile un accordo fra i due gruppi più numerosi della Camera...

All'ora attuale mi mancano le notizie definitive, ma non è da escludersi, anzi è molto probabile, la formazione di un gabinetto di concentrazione nazionale.

— Mi permetta una domanda: quali sono le disposizioni della nuova Camera nei riguardi dell'Intesa e nei riguardi degli Imperi centrali?

— Non bisogna generalizzare. Non è [illegible] in Olanda [illegible] per questo o per quel gruppo [illegible] ranti debba ricercarsi nel colore politico dei gruppi. Per esempio, il dott. Kuyper, capo del gruppo calvinista antirivoluzionario, fedele di Calvino e alleato dei cattolici, passa per germanofilo. Il suo partito però non si confonde con lui e molti degli intellettuali e dei teorici del suo partito sono tutt'altro che germanofili. Così all'estrema sinistra. Troelstra, per le sue varie dichiarazioni, per il fatto che ha approvato la pace di Brest-Litovsk e per cento altre espressioni del suo pensiero e delle sue azioni, è considerato come germanofilo. Ma non dobbiamo dimenticare che nel partito socialista olandese vi sono uomini che pensano diversamente, uomini che l'anno scorso dissero apertamente e altamente al Congresso di Utrecht che l'Alsazia e la Lorena debbono ritornare alla Francia. Vliegen, che è il presidente del partito socialista dei Paesi Bassi, ha, per esempio, sulla guerra europea idee esattamente contrarie a quelle di Troelstra.

L'Olanda non si occupa d'altro che della propria assoluta neutralità, che vuole difendere ad ogni costo. Il mio è un paese pacifico per eccellenza. Le sofferenze che ci costa questa volontà di pace sono inenarrabili, tuttavia abbiamo resistito e resisteremo ad ogni tentazione. Il pensiero della nostra Regina e del popolo olandese è, su questo argomento, decisamente segnato e irremovibile.

La nostra situazione geografica, limitrofa agli imperi centrali, ha provocato da parte della Germania esigenze più gravi e più vessatorie. Questo carattere vicinale ha, d'altra parte, provocato da parte degli Alleati, decisioni non meno gravi.

Così l'Olanda, posta fra l'incudine ed il martello, ha cercato e cerca di risolvere il meno peggio tutte le questioni, pur di non essere costretta ad una guerra che nessun olandese saprebbe giustificare.

Se la neutralità ci costa tanto, figuriamoci quello che ci costerebbe la guerra!

L'Olanda ha dovuto sostenere il peso della mobilitazione di trecentomila uomini, che sono sul piede di guerra dal principio del conflitto europeo; peso finanziario enorme se si pensa alle difficoltà dell'approvvigionamento e dei trasporti e al costo dei generi, così che il debito pubblico che all'inizio della guerra era di un miliardo e centomila fiorini, è passato a un miliardo e cinquecento mila e sta adesso per raggiungere i due miliardi.

Il terrorismo nei divieti di esportazione verso l'Olanda si fa sempre più terribile. Ultimamente non è stato possibile di far esportare da un paese dell'Intesa un ascensore che era destinato al Ministero di Agricoltura d'Olanda.

D'altra parte la Germania impedisce l'introduzione del carbone, così che l'Olanda è priva di energia elettrica per la illuminazione e siamo costretti a fare un po' di luce nelle tenebre delle nostre case con candele di sego! E anche quelle diminuiscono di giorno in giorno!

Nell'inverno scorso le nostre famiglie si riunivano in una sola camera, nella camera più centrale dei palazzi, riscaldata da... una sola lampada elettrica. E in quella stessa camera convenivano anche i familiari, camerieri, donne di servizio, perchè le cucine e le altre camere erano assolutamente delle ghiacciaie.

Il mio interlocutore ha il sorriso dell'uomo amaramente rassegnato.

— Lasci — soggiunge — che parli francamente. Noi olandesi possiamo anche comprendere le ragioni per le quali sono proibite le esportazioni in Olanda di qualsiasi cosa, della quale si ha il sospetto, fondato o no, che possa servire comunque alla resistenza nemica. Ma non comprendiamo, per esempio, perchè sia proibita l'esportazione dei cappelli di feltro dall'Italia in Olanda, cappelli dei quali l'Olanda fa una richiesta non indifferente.

Non lo comprendiamo, ripeto, sopratutto dal punto di vista del cambio italiano!

— Quale missione crede possa avere ancora l'Olanda nella guerra?

— La missione dell'Olanda è segnata nella sua stessa neutralità.

La Regina spera di poter far rientrare il nostro paese nel «rôle» pacifico già solennemente riconosciutogli prima del presente conflitto.

L'Aja è sempre la città della pace. Il palazzo, che s'erge maestoso nella capitale del piccolo regno, sembra veglia, ammonire e richiamare i popoli a quell'ideale divino che li aveva affratellati tutti nel pensiero di costruire un tempio solenne alla Pace e di farlo sorgere in un piccolo angolo del vasto mondo dove l'idea, che affascinava le menti ed i cuori dei popoli e dei Re, aveva più salde radici. Il turbine tremendo non ha travolto e non travolgerà quel piccolo angolo del mondo. Il tempio sacro non è stato profanato.

Già Darnes, a nome dei laburisti inglesi, aveva fatto una proposta al Governo olandese, per istituire all'Aja una Commissione permanente per gli studi preparatorii dei nuovi istituti giuridici che si imporranno come risultato della guerra.

Il principio stesso della neutralità ha obbligato il governo olandese a formulare il voto che una simile commissione possa funzionare, anche in altra città dell'Olanda, per iniziativa delle corporazioni di lavoro tedesche.

Ad ogni modo l'Olanda, fedele al principio che è la base della sua stessa esistenza, può dire, pur attraverso infiniti dolori e infinite sofferenze, di avere la coscienza serena, di aver fatto il proprio dovere, di aver tenuto fede agli impegni presi, sopratutto con se stessa.

Quando le necessità, le prevenzioni, i sospetti, saranno scomparsi, il mondo dovrà rendere omaggio a questo piccolo popolo che, al di sopra di tutto e a costo di molte cose, ha conservata intatta la sua fede e fulgida la sua speranza.

La fede nel trionfo definitivo del buon diritto e la speranza di contribuire, per quanto e come può, al ritorno della pace fra i popoli.

Nel licenziarmi ho espresso all'illustre uomo l'augurio di saperlo presto al posto che merita.

— Mi auguro — ha risposto — di rivederci presto.

Sav.

Anche i tedeschi

vogliono rivedere la pace di Brest-Litowski

ZURIGO, 20.

Abbiamo visto qualche giorno fa Bernard nella *Vossische Zeitung* porre la revisione del trattato di Brest-Litowsk in rapporto colla sua antica tesi della necessità di rendersi amica la Russia come il solo mezzo per vincere radicalmente l'Inghilterra.

A un simile risultato, di sottoporre cioè a revisione il trattato di Brest giunge ora pure la *Frankfurter Zeitung*. Ricordati i precedenti dell'assassinio di Mirbach il giornale si scosta dalla comune versione che ne attribuisce la colpa solo all'Intesa. In seguito al trattato di Brest-Litowsk la corrente anti-tedesca ha preso profonde radici nei circoli russi e a causa di essa ha potuto rafforzarsi anche il movimento anti-bolscevico.

Il Governo dei Soviets — prosegue il giornale — è oggi più che mai il rappresentante di una minoranza. Lenin lo sa, ma spera di sradicare tutta la borghesia con un lavoro positivo e stabilire un ordine nuovo che gli dia la maggioranza. La condizione di tutto ciò, come egli stesso ha sempre ripetuto, è il mantenimento della pace e della neutralità russa nell'ultima fase della guerra; ma è dubbio che il Governo dei Soviets sia abbastanza forte per questo compito. Finora a Washington il Governo russo ha trovato un certo appoggio contro piani dell'Intesa di unire tutti i movimenti borghesi contro i bolscevichi. L'America temeva sopra tutto la minaccia giapponese in Siberia; ma simili timori sembrano ora dissipati, in seguito forse alla voce che il Soviet abbia chiesto aiuti militari alla Germania, voce subito smentita da Mosca. Come potrebbe Trotzky dare la sua approvazione a un tal fatto mentre egli, come lo confessa, può impedire solo con mezzi estremi alle sue truppe di assalire i tedeschi?

Ma il punto più interessante dell'articolo è l'accenno all'eventualità di un intervento tedesco anche indipendentemente dai desideri di Mosca. La Germania potrebbe vedervisi costretta essendo dubbio che il Governo dei Soviets riesca a lungo andare a difendersi senza l'aiuto straniero e sopratutto se si riuscirà da parte dei diplomatici anglo-francesi a dissipare i dubbi di Wilson. Ma se l'intervento tedesco avvenisse nulla rimarrebbe della pace di Brest e una nuova lotta ad est impegnerebbe forze tedesche soddisfacendo così i voti dell'Intesa. Per evitare ciò restano — secondo la *Frankfurter Zeitung* — altre possibilità, giacchè il desiderio di ordine nei circoli borghesi della Russia è tale da non dovere più temere che risorgano le idee imperialistiche soffocate nella guerra civile. Ma a questo fine bisognerebbe sottoporre a una radicale e rapida revisione la pace di Brest-Litowski. Quest'ultimo cenno è posto in rapporto coll'evoluzione dei cadetti. Ora il cadetto dal nome tedesco, barone Nolder, dà nella *Wossische* tale evoluzione come avvenuta.

La morte di Neera

MILANO, 20. — Iersera è morta nella sua abitazione la scrittrice Anna Radius, nota sotto lo pseudonimo di *Neera*.

Anna Radius Zuccari, nata a Milano, conosciuta sotto il pseudonimo di « *Neera* » è spirata all'età di 70 anni, assistita amorosamente dal marito, dai figli, dai generi. La morte chiude una lunga serie di sofferenze che laceravano e a poco a poco distruggevano le carni della scrittrice. Pure, col povero braccio addolorato, Neera aveva voluto scrivere ancora negli ultimi giorni, e aveva scritto, ispirata dalla guerra, *Crepuscolo di libertà*, un romanzo sullo sfondo storico, quello delle Cinque Giornate, nel quale campeggia una figura luminosa e delicata di giovinetta.

E Neera lascia, morendo, anche un interessante volume di memorie della sua giovinezza.

Tracciare il profilo letterario di questa donna ieri scomparsa significa tracciare le linee di uno degl'ingegni più duttili, di una delle scrittrici più spontanee e insieme più eleganti, di uno degli spiriti più indipendenti, di una delle anime più fini.

Tutto ciò che Neera ha scritto ha interessato sempre coloro che nei quarant'anni del suo lavoro essa ha saputo conquistare. Dotata di un gusto squisito, Neera sapeva, anche nello stile più passionale, conservar la misura.

Esordì con alcune novelline e con un romanzo, *Un romanzo*; nei numerosi lavori che seguirono riuscì a mantenere tutta la freschezza dei primi. Solo, con gli anni, la sua penna era divenuta più leggera, il suo spirito di osservazione più sottile. E questo spirito la conduceva appunto a penetrare di preferenza il complesso mondo femminile, che esprimeva poi nei suoi romanzi.

Uno degli ammiratori più entusiasti di Neera, in una prefazione per uno dei suoi libri, così scriveva in proposito:

« Spirito non solo coltivato, ma illuminato su tutti i principali problemi psicologici e sociali che agitano l'epoca nostra, cuore aperto a tutte le aspirazioni verso l'ideale, ingegno analitico e di una rara finezza di osservazione, essa ha scelto di buon'ora la missione d'apostolo dei diritti femminili e ci ha offerto degli studi sinceri, d'un realismo impressionante, su quelle povere creature che, anche nel nostro secolo di emancipazione, non sono meno diseredate dalla libertà umana. »

Della ricca produzione di Neera ricordiamo: *Un romanzo*, *Addio*, *Novelle gaie*, *Vecchie catene*, *Un nido*, *Il castigo*, *Iride*, *La freccia del Parto*, *La Regaldina*, *Teresa*, *L'indomani*, *Senio*, *Il libro di mio figlio*, *Il marito dell'amica*, *Voci della notte*, *Lydia*, *Nel sogno*, *Anima sola*, *L'amuleto*, *L'amor platonico*, *Battaglie per un'idea*, *Fotografie matrimoniali*, *Un'idealista*, *Alberto Bormani*, *La vecchia casa*, *Il secolo galante*, *La villa incantata*, *Una passione*, *Il romanzo della fortuna*, *Nell'azzurro: racconti di sei signore*, *Crepuscolo di libertà* e il *Dizionario d'igiene per le famiglie*.

SPETTACOLI del 20 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuvissima» — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
SABATO, 20 — Ore 21.15:
Signorine
Scene napoletane nuovissime di E. Murolo.
Replica a richiesta
A SANTA LUCIA

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
SABATO, 20 — Ore 21.15:
Carmen

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Gioconda*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
SABATO, 20 — Ore 21, replica:
In fondo al Cuore
Commedia in 3 atti di G. Zorzi

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21.30 festa 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATTRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 18.30.

Quello che hanno fatto gli Stati Uniti

per rifornire gli Alleati

WASHINGTON, 18.

Hoover, in una lettera al Presidente Wilson, passando in rassegna i lavori per il vettovagliamento durante l'anno fiscale terminato il 30 giugno, dichiara che gli Stati Uniti inviarono circa 1400 milioni di dollari di viveri agli eserciti ed alle popolazioni civili alleate, al Belgio, alla Croce Rossa, ed alle forze americane.

L'economia in paese e gli sforzi dei coltivatori per aumentare il peso degli animali destinati al consumo permisero l'anno scorso di inviare più di 3 miliardi ed 11 milioni di libbre, cioè 844 milioni di più dell'anno precedente.

Furono spediti circa 341 milioni di *bushels* di cereali e loro prodotti di cui 131 di grano, 14 di segale ed anche 10 milioni di *bushels* di grano per gli Stati neutrali.

Hoover ritiene che 10 milioni di *bushels* di grano si trovano attualmente nei porti per essere spediti in Europa.

Rileva il fatto che quando l'eccedenza americana era più che esaurita, gli alleati chiesero d'urgenza 75 milioni di *bushels* in più al principio dell'anno e furono invece spediti ed imbarcati da allora 85 milioni, spedizioni queste che rappresentano dunque economie fatte dagli americani sul loro paese.

Concludendo, Hoover dice: — Tuttavia queste cifre non mettono in piena evidenza tutta l'importanza degli sforzi e dei sacrifici fatti l'anno scorso dall'intero popolo americano. Il raccolto del grano nel 1917 è stato fortemente deficiente malgrado gli sforzi magnifici della popolazione agricola, che seminò una maggiore superficie.

Uno "Zeppelin" di meno

AMSTERDAM, 19. (ritardato).

Il « Nieuwe Rotterdamsche Courant » dice che uno « Zeppelin » fu abbattuto in fiamme la sera del 15 luglio in territorio tedesco presso la frontiera olandese in direzione di Dalheim.

Evitiamo le malattie cutanee

La maggior parte delle malattie della pelle è d'origine interna. La pelle naturalmente non ne è risparmiata, poichè essa non è come una pellicola indipendente aderente al corpo e simile alla copertina d'un libro. Essa ne fa parte integrante ed il suo strato profondo (il derma) è come la pietra miliare dei vasi sanguigni, che irrigano ed alimentano l'intera economia. In tali condizioni sarebbe miracoloso se la pelle sfuggisse all'azione nefasta dei veleni del sangue che trasudano alla sua superficie in certe efflorescenze malsane.

Così nei casi gravi, si hanno l'orticaria, l'eczema, l'erpete, l'acne, tutta la gamma delle dermatosi.

Nei casi benigni si hanno invece le rughe, le « zampe di gallina », l'acne rosacea: insomma alterazioni, bruttezze.

Da ciò la conseguenza che se voi ci tenete a restare bella, a conservare la finezza dei vostri lineamenti, la lucentezza vellutata della vostra pelle « impastata di gigli e di rose » — nè la pulizia più meticolosa, nè le cure d'una toletta sapiente potrebbero bastare. Occorre operare dall'interno. Occorre mantener puro il sangue!

« In qual modo? » mi domanderete. Ebbene, non v'è nulla di più semplice.

Ciò che inquina il sangue, sono i residui della dissimilazione degli alimenti dell'usura dei tessuti e delle combustioni incomplete, vale a dire nella proporzione del 90 % l'acido urico e gli urati. In altri termini gli avvizzimenti visibili d'una vecchiaia anticipata sono della medesima natura, da cui gli avvizzimenti interni, quali le manifestazioni dell'artritismo e dell'arteriosclerosi.

Essi sono dunque passibili del medesimo trattamento consistente, essenzialmente, a sciogliere e ad eliminare l'acido urico.

Per cui l'Urodonal deve al suo incomparabile potere dissolvente dell'acido urico, il quale al suo contatto si scioglie come lo zucchero nell'acqua calda, se è divenuto lo specifico sovrano del reumatismo, come pure il miglior mezzo di difesa al servizio della bellezza delle donne che non intendono tramontare.

Così il flacone di *Urodonal* ha il suo posto segnato sulla toletta della Signora elegante per la stessa ragione che si trova sulla tavoletta da notte del podagroso.

Il flacone L. 8.65, franco di porto L. 9. tassa di bollo in più. Non trovando l'*Urodonal* nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 26 via Castel Morrone, Milano. Invio gratuito di opuscoli.

Un disperato appello della Dalmazia affamata

ZURIGO, 20.

Il *Rijek* pubblica:

La Giunta provinciale della Dalmazia ha rivolto il seguente appello al Governo della Croazia:

« I deputati dietali e parlamentari della Dalmazia rivolgono al Tabor della Croazia la preghiera di salvare la Dalmazia sorella dalla orribile miseria. La morte per fame minaccia tutto il paese. Da più di 3 mesi la Dalmazia non riceve che un terzo dei viveri indispensabili che dovrebbe fornire il Governo. I cimiteri si colmano di morti. Vi scongiuriamo, poichè voi avete amorosamente salvato il nostro avvenire raccogliendo fra voi i nostri bambini ed avete mostrato con la vostra iniziativa di avere sensi di fraterna solidarietà, vi scongiuriamo di compiere un atto di carità che renderà perenne ricordo del vostro amore al popolo serbo-croato la cui riconoscenza non verrà mai meno ».

Per il disastro della "B. Brin"

Esauriti i testimoni di accusa, passeremo oggi a quelli di difesa e così il dibattimento, diretto con grande abilità e per merito dell'avvocato fiscale militare comm. Tommasi e degli avvocati, si esaurirà in altre due o tre udienze.

Aperta l'udienza, il presidente dichiara di aver ricevuto una lettera del generale Ricciotti Garibaldi, con la quale afferma che il Mario Azzoni fu espulso dal corpo dei volontari garibaldini per diserzione; la direzione del *Resto del Carlino* poi telegrafa che Mario Azzoni non è stato mai nè redattore, nè collaboratore del giornale bolognese.

Teste a discarico

Gaetano Bonvicini, marinaio chauffeur, dice di avere avuto per primo le confidenze del Bartolini, che riferì subito ai suoi superiori.

Ero addetto — egli dice — al Comando di Brindisi, ed una mattina seppi che era saltata in aria la *Saint Bon*.

Parlai del fatto con dolore col Bartolini, il quale mi riferì di aver conosciuto in carcere due tipi — il Carpi ed il Moschini — incaricati di commettere simili attentati. Il Bartolini aggiunge di aver ricevuto anche una lettera del Moschini che lo invitava a prender parte all'associazione e gli preannunziava un *buon colpo*; e disse di aver strappato la lettera senza rispondere. Io allora feci comprendere al Bartolini il dovere di avvertire di tutto l'autorità e lui mi autorizzò di parlarne al mio superiore: cosa che feci subito. Il Bartolini — a parte le sue idee politiche — mi parve persona seria, incapace d'inventare delle frottole.

Presidente. Vi si disse che uno degli obbiettivi dell'associazione era di far saltare in aria la polveriera di Buffaluto?

— Sissignore.

Comm. Tommasi. Il Bartolini vi disse che anche il Carpi aveva cercato di attirarlo all'associazione?

— Mi disse che anche Carpi aveva cercato indirettamente di trascinarlo con sè.

Avv. Colmayer. Le rivelazioni del Bartolini furono spontanee?

— Sì ed io allora non ebbi la impressione che fosse un complice: Quando lo invitai a denunziare mi disse che, dati i suoi precedenti militari e politici — aveva preso parte alla settimana rossa — aveva paura di compromettersi.

A domanda dell'Avvocato Militare il teste aggiunge di non aver mai conosciuto Moschini, dal quale ricevette una cartolina molto confidenziale. Il tono confidenziale si spiega col fatto che forse il Bartolini avrà dato ad intendere all'amico che anche il teste era uno dei loro.

— Del resto — aggiunge il Bonvicini — io era autorizzato dai miei superiori a cercare di far cantare il Moschini ed il Carpi.

Il marinaio *Ferruccio Locatelli* è stato per molto tempo di guarnigione a Brindisi e dice di avere scritto a Moschini che lo aveva avvertito essere vicino a fare un buon colpo. Egli ritenne trattarsi di un furto e così scrisse all'amico di stare attento. Nega quanto ebbe ad affermare l'imputato e cioè di un accordo con Moschini e con un certo Mario Catani per consumare un furto. Non sa spiegare alcune frasi misteriose contenute nella lettera.

Presidente. Che significa la frase « *Sta attento a non fare indigestione di lumache?* »

— In gergo si chiamano lumache le case.

Presidente. Mi pare che la spiegazione non abbia senso comune!

P. M. Non insistiamo: il testimone potrebbe assumere la veste d'imputato e non è obbligato ad aggravare la sua posizione.

Avv. Franciosa. Forse con quella frase voleva accennare alle case, dove progettavano di andare a commettere dei furti?

— Appunto.

I due periti

Sono chiamati i periti: il tenente generale del Genio Navale Giuseppe Valsecchi ed il contrammiraglio Luigi Arcangeli.

I periti concludono:

L'esplosione nella santabarbara di poppa della *Benedetto Brin* avvenuta alle ore 8 del 27 settembre 1915 è dipesa da un azione delittuosa.

L'azione delittuosa — secondo i periti — dovette evidentemente compiersi mediante l'impiego di una bomba di esplosivi, applicata ad un apparecchio ad orologeria o comunque funzionante a tempo. La bomba od ordigno, comunque esplodente a tempo, ha potuto essere fabbricato in modo sicuramente efficiente con dispositivi interni per il funzionamento appropriato al modo prestabilito per il compimento del delitto, ed ha potuto essere fabbricato di piccolo volume con forma e dimensioni opportune per essere agevolmente trafugato da terra a bordo e quindi nel deposito per essere collocato in modo non appariscente, a contatto esterno di uno o due cartocci od anche dentro ad uno stesso cartoccio.

I periti — ai quali sono rivolte varie domande dal P. M. e dai difensori — confermano le conclusioni della perizia scritta.

Avv. Piaschi. Nelle prime indagini i periti esclusero il dolo?

Arcangeli. Prevedevo la obbiezione della difesa. Dichiaro che noi ci siamo preparati alla guerra senza che tra le nostre istruzioni fosse il capitolo *tradimento*, che è invece il caposaldo dell'arte navale dei nostri nemici. Quindi nel primo momento del disastro della *Brin* ci siamo ribellati come militari e come italiani alla idea che un italiano potesse essere capace di attentare alla Patria, ma dopo più mature esame venimmo nella convinzione sicura che lo scoppio sia avvenuto per dolo.

Il generale Valsecchi resta nell'aula e — coi poteri discrezionali del Presidente — depone come testimone.

A domanda dell'avv. Colmayer il teste dice che la Commissione non dette alcun incarico specifico al Bartolini per la *Benedetto Brin*.

Altri testi a discarico

Il Comandante *Flaminio Bozza*, citato coi poteri discrezionali del Presidente, dice che nell'ottobre 1916 ebbe dal marinaio Bonvicini notizia delle rivelazioni del Bartolini. Questi fu subito interrogato ed il verbale redatto trasmesso al Ministero.

Il teste si riserva di chiedere al Ministero della Marina la data precisa del giorno in cui Bartolini fece le note rivelazioni.

A domanda dell'avv. Colmayer il teste dice che il Bartolini quando depose aveva un contegno normale. A domanda poi del P. M. il teste dice che la sera dello scoppio della *Leonardo* da Brindisi si videro tre vampate ed il giorno dopo si seppe la notizia del disastro.

Il *prof. Francesco Marimò* conosce il Carpi e la famiglia: la madre è demente; un fratello è epilettico. Il Carpi è un immorale costituzionale che avrebbe dovuto rinchiudersi in un manicomio criminale perchè pericoloso.

Il teste dice che l'Azzoni fu preso una volta da un attacco epilettico.

Lodomio Scaletti fece parte del Consiglio di famiglia del Carpi; i Carpi possedevano circa 30 mila lire e depone su circostanze insignificanti.

Aldo Aldini, soldato di fanteria, dice di conoscere Mario Azzoni che nell'ottobre 1915 lo incaricò di vendere due biciclette usate per 100 lire. Ricorda che passeggiando con Azzoni, questi s'incontrò con un soldato di cavalleria che era il Carpi e i due si abbracciarono. Sa che l'Azzoni era spesso soggetto ad attacchi epilettici.

Ferdinando Mela dice che il 4 ottobre 1915 acquistò da Azzoni due biciclette per cento lire.

L'on. Augusto Bonopera fu nominato dal Moschini difensore ma rinunziò all'incarico spaventato dal voluminoso processo, che doveva studiarsi in poco tempo. Ora come testimone può dire che Moschini sei o sette anni fa fu commesso nel suo studio ed era un buon figliuolo, ma un po' bugiardo e leggero.

A domanda dell'avv. Franciosa il teste dice sapere che Vesio Diamantini fu riformato per malattia nervosa: che il padre Diamantini è un galantuomo e come tale conosciuto da tutti.

Avvocato Militare. Perchè Moschini fu licenziato dal testimone?

— Lo licenziai per le grandi bugie che diceva, non certo per disonestà.

Il Comandante *Bozza* ritorna sulla pedana per dire che al Ministero della Marina risulta che il Bartolini fece la nota denunzia l'8 ottobre 1916.

Il marinaio *Giacomo Gagliardi* era infermiere all'ospedale militare di Spezia dove fu ricoverato il Moschini che gli parlò del Carpi.

L'udienza è tolta alle 18; il seguito a lunedì mattina.

Teatri ed Arte

LE NOVITÀ AL «QUIRINO»

"In fondo al cuore" di G. Zorzi

Di Zorzi ricordavamo una buona commedia, *I tre amanti*, che furono la rivelazione di uno schietto temperamento di scrittore drammatico. Non sappiamo se quest'altra commedia, *In fondo al cuore*, venuta tanto più tardi al fuoco della ribalta, sia in realtà di più vecchia data: ci sarebbe da crederlo dalla fragilità, quasi inconsistenza, della sua costruzione scenica, e da quel monotono grigiore che avvolge i tre atti, privi d'ogni dinamismo drammatico.

Lo Zorzi ha scritto una monotona commedia borghese con pochi e modesti personaggi della vita più comune, che non agiscono affatto e quasi non osano parlare, o parlano sottovoce per tema di turbare la penombra dell'ambiente ristretto. Il loro dramma, piccolo dramma soffocato, è tutto nel fondo dei loro cuori e se deve manifestarsi, lo fa con timide parole, con sussurri, con sospiri, con singhiozzi repressi. Dalla prima scena il dramma di Luisa, la donna rimasta vedova giovanissima con un piccino, e senza risorse, e il dramma di suo cognato Paolo, che pietosamente, fraternamente l'ha raccolta e per anni aiutata, non facendole mai capire che la sua sconfinata devozione si è a poco a poco, nell'intimo del suo cuore, tramutata in un profondo eroico amore, ci sono noti.

Dalle prime scene comprendiamo il destino di questi personaggi. La giovane vedova tornerà ad incontrare l'amore, ch'è giovinezza, e Paolo se n'andrà esule pel mondo, tristemente, lasciando nel fondo del tenero cuore della donna un ricordo d'affetto, ma un affetto di riconoscenza.

Dei tre personaggi della commedia, l'unico che osi rivelarci un po' della sua anima, è quello di Paolo, il cognato che trascina faticosamente il suo tormento interiore. Egli è un *Povero Piero* modernizzato. Gli altri personaggi sono figure che si confondono nel grigio del quadro, tutte fatte d'analisi di piccoli particolari. E' in questa minuziosa ricerca, a volte non scevra di un certo suo lirismo, che lo Zorzi ha amato indugiarsi. La tristezza delle cose nell'umile quadro sembra avere maggiore intensità nella tristezza del dramma.

Il pubblico, iersera apprezzò questo valore descrittivo ed applaudì ogni atto. I maggiori applausi però toccarono al Palmarini, il quale ha una spiccata predilezione per questi tipi doloranti ed umili. Anche la Wnorowska dimostrò squisita sensibilità e meritò applausi.

Luigi Almirante disse poi un monologo: *Il piede della donna*, e fu festeggiatissimo.

Stasera *In fondo al cuore* si replica. Quanto prima una interessantissima esumazione: *La calunnia*, di Scribe.

"Norma" al Costanzi

La rappresentazione della *Norma* che iersera ci è stata offerta al Costanzi, ha avuto il pregio di rivelarci le virtù canore della signorina Maria Rossini, artista educata ad una scuola ottima e dotata di voce limpida, abbondante, ben modulata. La Rossini ha ottenuto iersera un successo spontaneo e oltremodo festoso. L'uditorio l'ha acclamata con insistenza cordialissima durante tutto lo spettacolo: l'aria *Casta Diva*... le ha valsò gli onori del trionfo. Robusto, preciso e appassionato «Pollione» il tenore De Tura, cantante egregio già altre volte da noi lodato con fervore. La Wornes, nelle vesti di « Adalgisa » ha dato un completo saggio di abilità. Gli altri hanno cooperato alla buona riuscita dello spettacolo. Stasera avremo *Cavalleria* con il bravo tenore Semprini e *Pagliacci* con Piero Schiavazzi. Domani domenica alle 17: *Andrea Chénier* e alle 21: *Norma*.

Al NAZIONALE — Domani domenica avremo alle 17.30 la *Gioconda* con Ermenilda Pucci e alle 21.15 la *Bohême* con Malda Fani.

Al MORGANA — Il *Rigoletto* dato per spettacolo a beneficio della Società « Lazio » ha rinnovato i consueti entusiasmi. Il numeroso pubblico ha salutato con lunghi applausi i valentissimi interpreti dell'opera, primi fra i quali Luigia Pieroni e il baritono Pavani. Stasera si torna alla *Carmen*, il massimo successo dell'attuale stagione e domani doppio spettacolo.

All'ADRIANO — Le repliche della grandiosa revue *Le cinque parti del mondo*, si replicano con sempre crescente successo. Domani domenica due repliche.

Penultime rappresentazioni di Viviani

Grande successo di "Porta Capuana"

Oggi alla *Sala Umberto I* penultime rappresentazioni della compagnia *Viviani* colla tanto applaudita *Porta Capuana*.

Ultime notizie e informazioni

Un elogio del generale Diaz nella stampa nemica

ZONA DI GUERRA, 19.

Il *Budapesti Hirlap* scrive:

« Le operazioni eseguite dagli italiani alla foce del Piave tradiscono operazioni di guerra tendenti verso scopi operativi assai vasti. E' probabile che gli attacchi italiani si estendano ad un fronte più ampio e si intensifichino. Il nuovo Comandante Supremo italiano ha già dimostrato la sua capacità di organizzare.

« Per il rafforzamento della forza morale delle truppe italiane, il generale Diaz finora seppe molto saggiamente sfruttare le modeste occasioni che si offrirono.

« Lo spirito bellico delle truppe italiane è oggi migliore che non verso la fine del secondo anno di guerra, e lo dimostra il fatto che nel corpo a corpo svoltisi presso il Monte Pertica, i nostri famosi battaglioni dovettero sferrare ben sette contrattacchi finchè non riuscirono a snidare gli italiani dalle posizioni avversarie ».

Questi giudizi del giornale ungherese sono sintomatici, quando si pensi che sono stati pubblicati pochi giorni dopo l'altezzoso discorso di Borcevic alle truppe, alle quali disse di non preoccuparsi affatto di Diaz, e che sono contemporanei alle gravi perdite ed allo scacco subiti dagli austriaci nel basso Piave.

Orlando per la commemorazione di Milazzo

In occasione della commemorazione della battaglia di Milazzo e delle onoranze che in tale ricorrenza quella cittadinanza rende all'eroico suo figlio, Luigi Rizzo, il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha inviato il seguente telegramma:

Con gli auspici augurali Milazzo ricongiunge in un solo pensiero, in un unico palpito in una celebrazione comune una storica data gloriosa e la gloriosa vittoria odierna di un suo figlio marinaio. Questa data, chiudendo il ciclo iniziato a Marsala e a Calatafimi, segnava ormai con certezza il compito dei destini onde la Sicilia si ricongiungeva all'Italia infrangibile unità di nazione: questo giovine marinaro, con la sua impresa fulminea ed eroica ha mostrato di assommare in sè l'intrepido cuore di intere generazioni per cui già rifulse di gloria la marina siciliana dalla guerra di indipendenza dei secoli XIII e XIV fino alla battaglia di Lepanto.

Io sento il cuor mio gonfiarsi di fierezza ed esaltarsi di ammirazione nel considerare come agli eventi di questa guerra dei quali la storia non vide mai più grandi nè più decisivi, la mia isola materna contribuisca con tanta virtù di coraggio e con tanto impeto di fede. Sono insieme a voi costà con tutto il fervore dell'animo mio, rammemorando con nostalgico pensiero la penisola incantevole, onde Milazzo si protende nell'azzurro Tirreno, fra il verde dei suoi aranceti, in una superba visione di luce e di gloria, degna madre di chi eroicamente ha affermato la volontà e la potenza d'Italia per la liberazione dell'altro mare.

Le onoranze di Messina al Comandante Rizzo

L'intervento del Ministro della Marina

MESSINA, 20. — Alle ore 17 è giunto il Ministro della Marina on. Ammiraglio Del Bono accompagnato dal capitano Luigi Rizzo, dall'on. Colaianni e dall'on. Paratore.

Domani il Ministro Del Bono si recherà a Milazzo, per presenziare la festa in onore dell'eroico comandante Rizzo, e domenica assisterà a Messina alla glorificazione della festa della Marina italiana e consegnerà la medaglia d'oro al comandante Rizzo.

Stasera gli ufficiali della Difesa marittima offrirono un pranzo intimo al comandante Luigi Rizzo. Intervennero la madre e la famiglia dell'eroe.

Alla fine del pranzo il marchese Genoese Zerbi, comandante la Difesa marittima, portò a Luigi Rizzo i saluti dei compagni d'armi, invitando tutti a gridare: *Viva il Re!*

Il Congresso nazionale socialista

La direzione del partito socialista ha deliberato di convocare il quindicesimo Congresso Nazionale in Roma nei giorni 27, 28, 29 o 30 corrente col seguente ordine del giorno:

Nomina della presidenza e verifica dei poteri. — Relazione morale e finanziaria della Direzione del partito. — Relazione morale e finanziaria dell'*Avanti*. — Relazione del Gruppo Parlamentare. — Atteggiamento del Partito Socialista nella presente situazione politica nazionale ed internazionale. — Nomina della Direzione del partito e del direttore dell'*Avanti!*

Deputati al fronte

Organizzata dall'on. Giovanni Amici, segretario della Presidenza della Camera, una comitiva di deputati si è recata in questi giorni a visitare tutto il nostro fronte, allo scopo di conoscere da vicino le condizioni reali della nostra guerra e salutare e avvicinare i nostri valorosi soldati.

La comitiva, per impedimenti sorti all'ultim'ora, da 10 si ridusse a 6 e furono compagni dell'on. Amici i deputati Abruzzese, Manfredi, Mazzarella, Sighieri e Storoni.

Gli onorevoli rappresentanti della Nazione sono stati al Sile, sul Piave, al Montello, al Grappa e sull'Altipiano di Asiago e ovunque sono stati ricevuti con affabile cortesia dai capi e dai soldati ai quali i deputati hanno espresso la gratitudine della Nazione per la magnifica ed eroica resistenza e la vittoriosa controffensiva dei giorni scorsi.

I deputati sono stati ad ossequiare il comandante supremo gen. Diaz, al quale hanno espresso la loro sincera ammirazione per lo spirito di disciplina e per la fede che egli ha saputo infondere nei soldati.

L'illustre generale ha spiegato ai deputati in qual modo era riuscito ad ottenere questo mutamento, il quale sopratutto è dovuto al fatto di considerare il soldato come un uomo, come un cittadino, come un italiano in modo che il resistere, il combattere per lui rappresenti un dovere verso la Patria, quello stesso dovere che incombe anche a tutti coloro che non sono soldati.

Quando fra l'Esercito combattente e il Paese vi è questa perfetta e cordiale intesa, quando si comprenderà che tutti indistintamente si deve contribuire a salvare la Patria e a garantirle l'avvenire, la vittoria non può mancare, ha concluso il Comandante Supremo, fra le vive approvazioni dei suoi ospiti, che sono rimasti profondamente ammirati dall'energia, serenità, lucidità e praticità del Duce Supremo.

Prima di lasciare il fronte la Commissione parlamentare ha inviato un affettuoso deferente saluto al Presidente del Consiglio on. Orlando.

Il Capo del Governo ha così risposto all'on. Amici:

« Ricambio cordialmente a te ed ai colleghi il cortese gradito saluto. Sono ben lieto che l'impressione da voi riportata visitando la fronte confermi pienamente la fede che io ho sempre avuta nel patriottismo dei nostri gloriosi soldati il cui valore e spirito di sacrificio splendono tanto fulgidamente.

Orlando ».

Nel gabinetto britannico

LONDRA, 18. — (Ritardato).

Il maggior generale Seely sostituisce Sir Worthington Evans, come Segretario parlamentare del Ministero per l'Armamento, ed agirà inoltre come supplente del Ministro dell'Armamento.

Lord Robert Cecil diviene Segretario aggiunto per gli Affari esteri.

Worthington Evans sostituisce Cecil come Ministro del blocco.

Il maggiore Waldorf Astor diviene Segretario parlamentare del Ministero del vettovagliamento in sostituzione di Clynes, nominato Ministro del vettovagliamento.

In seguito al crescente peso del Ministero degli Esteri in conseguenza della guerra, Balfour ha desiderato che Cecil assumesse al «Foreign Office» una parte più importante, ciò che ha reso necessaria la rinuncia da parte di Cecil al portafoglio del blocco.

Un'intervista di lord Cecil

LONDRA, 19. — (Ritardato.)

Intervistato sulla politica economica degli Alleati lord Robert Cecil ha dichiarato:

Quando furono redatte le mozioni della Conferenza economica di Parigi avevamo un'alleanza di otto nazioni, sei delle quali avevano sofferto immediatamente per le devastazioni della guerra. Il mondo esteriore, compresi gli Stati Uniti con le loro vaste risorse, era neutrale, e alla conclusione della pace avrebbe venduto i suoi prodotti al migliore offerente.

Pertanto la Conferenza di Parigi era un accordo difensivo tra le nazioni allora in guerra per assicurare il loro proprio avvenire e provvedere alla restaurazione della vita economica nei territori devastati del Belgio, della Polonia, della Serbia, della Francia e dell'Italia.

Questi oggetti, semplici misure di sicurezza personale conservano tutta la loro antica importanza. Ma, mentre i bisogni essenziali rimangono immutati, l'alleanza di otto nazioni si è trasformata in un'Associazione di 24 Nazioni. Non si tratta più di costituire una stretta alleanza difensiva, ma di porre le basi economiche dell'Associazione di Nazioni già attualmente esistente e verso la quale siamo impegnati.

Il Governatore di Malta a Roma

E' arrivato stamane a Roma il Governatore di Malta, Lord Methuen.

Era a riceverlo alla stazione il Sottosegretario di Stato on. Gallenga, coi due ufficiali addetti, capitani Siciliani e Ravà.

L'ospite graditto alloggia al Grand Hotel.

Clemenceau continua il repulisti

PARIGI, 20. — E' stata aperta un'istruttoria per complicità in commercio col nemico contro Maunoury, ex-Direttore del Gabinetto del Prefetto di Polizia, messo in causa durante i dibattimenti all'Alta Corte di giustizia.

La classe francese 1920

PARIGI, 20. — Il Sottosegretario di Stato per la Guerra Abrami ha presentato alla Camera il progetto di legge, relativo alle operazioni di consimento e di visita della classe del 1920.

L'inchiesta militare in Francia pei fatti del 27 maggio

PARIGI, 19.

(Ritardato) Al Consiglio dei Ministri Clemenceau ha comunicato le misure disciplinari prese in seguito alle operazioni militari del 27 maggio ed i mezzi coi quali si propone di completare l'inchiesta.

Debiti e ricchezza

WASHINGTON, 19.

Il Dipartimento del Tesoro pubblica interessanti statistiche dalle quali risulta che gli Alleati, esclusa la Russia, occupano un territorio di 11 milioni di miglia quadrate con una popolazione complessiva di 307 milioni di abitanti e una ricchezza nazionale di 406 miliardi di dollari, mentre gli Imperi Centrali hanno un territorio di 1.050.000 miglia quadrate, una popolazione di 147 milioni di abitanti e una ricchezza nazionale di 134 miliardi di dollari.

Il debito nazionale degli Alleati ascende a 60 miliardi di dollari, ossia al 14 % della loro ricchezza totale, mentre il debito degli Imperi Centrali è di 37 miliardi di dollari ossia del 28 % della ricchezza nazionale totale.

Gli czeco-slovacchi minacciano Mosca e Pietrogrado

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: La *Berliner Volkszeitung* riceve da Mosca: Gli czeco-slovacchi colla conquista del governo di Jaroslaw minacciano direttamente Mosca e Pietrogrado, sicchè il Soviet ha ordinato di fortificarle in fretta e di prepararle per un eventuale assedio. In caso di assedio la situazione dei bolscevichi sarebbe criticissima e le difficoltà di introdurre viveri li costringerebbero presto alla resa.

Gli italiani irredenti in aiuto degli czeco-slovacchi in Siberia

ZURIGO, 20.

La National Zeitung pubblica: « *Secondo una notizia da Praga, via Stoccolma, gli italiani irredenti e altri italiani abitanti in Russia avrebbero formato un battaglione e si sarebbero uniti agli czeco-slovacchi in Siberia.* »

Il Soviet di Kem

(LONDRA, 19. — (Ritardato.)

Si annunzia ufficiale che le truppe britanniche fucilarono i membri del «Soviet» di Kem.

Le operazioni in Macedonia e Albania

PARIGI 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 18 corr., dice:

Scontri di pattuglie sulla Struma, ove le truppe elleniche hanno fatto alcuni prigionieri bulgari. Reciproche azioni di artiglieria sulla Struma, nella regione del lago di Doiran e ad ovest del Vardar.

In Albania ci organizziamo sul terreno conquistato.

Un vapore francese silurato

LONDRA, 19. (ritardato).

L'*Agenzia Reuter* dice che un vapore francese è stato attaccato e affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è riuscito a lasciare la nave in due canotti, ma ambedue sono stati speronati dal sottomarino stesso. Uno di essi è stato letteralmente tagliato in due. Non vi è che un superstite, un macchinista francese, il quale è rimasto in acqua per 44 ore.

Kerenski non verrà in Italia

Alcuni giorni or sono era corsa voce che Kerensky sarebbe venuto prossimamente a Roma. Ora sappiamo che egli vuole recarsi al più presto a Washington, nutrendo fondate speranze di appoggio da quel governo americano, per il riordinamento futuro della Russia. Si assicura quindi che il signor Kerensky non verrà in Italia. Partirà invece al più presto per gli Stati Uniti.

Arrivi e partenze

Alle ore 12.50 è partito per Todi il Ministro Ciuffelli.

Il processo pei fatti di Torino

L'udienza pomeridiana di ieri

TORINO, 19.

Nel pomeriggio prosegue l'esame dei testi. Depongono così il dott. Valentino Oliva, il cav. ing. Girola. Quirino Nofri depone che nella primavera del 1916, la Giudici si occupò di un aumento di indennità a favore dei capi distributori dell'Alleanza cooperativa. Si venne ad un componimento al quale la Giudici contribuì. Interrogato poi sui moti di Torino, afferma che il pane incominciò a scarseggiare in qualche panetteria della periferia ai primi di agosto, perchè sia il municipio, sia i panettieri privati si erano fissato in mente di possedere l'uno una scorta di grano, e gli altri di farina.

« Come capo dell'Alleanza cooperativa — soggiunge — fui preoccupato del pericolo che correva la cittadinanza. Affermo che se si fosse panificata tutta la farina esistente nei depositi, il pane non sarebbe mancato. Scrissi il giorno 11 agosto al commissario dei consumi avvertendolo del pericolo. Feci la proposta di requisire sette forni, coi quali si potevano confezionare 70 quintali di pane. Andai a Roma sette giorni dopo, ottenni la facoltà di requisizione di questi forni, ma sorsero altre difficoltà per la loro utilizzazione. Se si fosse esercitata dalle autorità comunali una sorveglianza sui forni per impedire che le farine giacessero inoperose e se si profitto avesse provveduto ricorrendo alle autorità comunali allo scopo di portare con *camions* le farine a Torino e si fosse rivolto alle autorità militari, il grano non sarebbe mancato.

Nel giugno 1917 si visse tre giorni con la farina provvista dal panificio militare. Nell'agosto il governo rispondeva alle nostre esortazioni dicendo che a Genova non vi era grano giacchè in taluni paesi il pane fu tesserato in 24 ore.

In altri casi la distribuzione del pane fu fatta direttamente dal municipio ».

Il *Presidente* chiede se la mancanza del pane fosse derivata dalle richieste eccessive da parte di qualcuno. Il teste risponde che questo è avvenuto. A domanda di Barberis, risponde che l'imputato non fece propaganda di nessun genere, alla Alleanza. Non vi furono dei disertori bensì dei feriti e dei morti in guerra fra il personale dell'Alleanza.

Giselda Brebbia, maestra, conosce da una quindicina di anni la Giudici, la quale era contraria ad un movimento femminile che si svolgesse separatamente da quello maschile. La dichiara esuberante di vita e di passione: la sua propaganda era sentimentale, evangelica. La Giudici dubitava della buona fede della Balabanoff, chiamando traditore il Sudekum. Allo scoppio della guerra si mostrò indecisa sulla linea da seguire. Era furente contro il tradimento del proletariato tedesco. E' una idealista. Qualche avvocato e qualche imputato sorride alla dichiarazione della testimone.

La Giudici prega il presidente di non permettere che la si derida. Spiega che la teste ha uno dei suoi bambini e nella speranza di evitare una condanna ha in buona fede certo mistificato la sua deposizione sul movimento socialistico ufficiale.

E' vero che nel primo momento allo scoppio della guerra fu incerta, ma poco dopo mantenne fermo il suo desiderio sulla neutralità socialista. La Giudici cita il suo processo davanti alle Assise di Vercelli ove si dichiarò neutralista e fu assolta. L'udienza viene rinviata a domani.

L'udienza d'oggi

TORINO, 20.

Nell'udienza di oggi sono continuate le deposizioni testimoniali. L'avv. cav. Gino Olivetti, segretario della Lega Industriale, interrogato sul carattere economico delle agitazioni e sulle trattative che corsero di frequente col D'Alberto per la composizione delle vertenze operaie con la Lega Industriale, ricorda che il D'Alberto andò da lui perchè fossero appoggiati gli interessi dei lavoratori dello Stato. L'Olivetti lo raccomandò al comm. Dante Ferraris, il quale se ne interessò vivamente a Roma presso il generale Dallolio. A richiesta del D'Alberto ricorda anche che l'intervento per comporre lo sciopero degli arsenalotti lo si deve al D'Alberto, che a questo si adoperò del suo meglio.

Serrati. Vi consta che in questo tempo, dopo i fatti di agosto, vi siano stati dei *pour parlers* per fare venire a Torino il Presidente del Consiglio?

Teste. So che l'idea è stata ventilata.

Serrati. Certo l'idea è venuta o dal Governo o dalla Lega industriali, non dagli operai.

Il deputato del 3.o collegio *on. Casalini* depone circa la deficienza della farina nell'estate scorsa. La deficienza datava da tempo anteriore e andò man mano accentuandosi, tanto che vennero in ultimo a mancare circa 70 mila quintali al contingentamento della città. Si diffonde a parlare anche dell'esasperazione che per tale mancanza travagliava gli animi tanto da farli esplodere più tardi in disordini. Non si volle mai tesserare il pane malgrado tutte le sue insistenze. Interessò il commissario dei consumi d'allora, on. Canepa, ma non si provvide che insufficientemente. Il gen. Sartirana disse in quella circostanza, al teste, la testuale frase: « Ora che hanno rotto i piatti, come si farà ad aggiustarli? » Loda molto l'opera del generale, che fece del suo meglio per alleviare la crisi di quei giorni. Critica la disorganizzazione delle autorità locali le quali avrebbero potuto evitare molte dolorose conseguenze. Parla lungamente dei discorsi avvenuti tra lui e l'on. Orlando nei quali avvertiva il ministro dell'opera provocatrice della P. S. a Torino; e racconta a questo proposito un fatto circa una perquisizione avvenuta in un Circolo della periferia ove si credeva esistesse una circolare inneggiante alla pace. La circolare non fu trovata; ma l'opera della polizia esorbitava dal suo mandato sequestrando altri opuscoli che non rispondevano agli ordini ricevuti dalle autorità. Il teste fu persino costretto a minacciare il funzionario di denuncia.

Barberis, uno dei principali accusati, chiede: — E' vero che in una famosa assemblea io ho detto: « In barba ad ogni decreto noi ci raduniamo come meglio ci piace? »

Teste. L'escludo. Ricorda ancora alcune assemblee tenutesi l'anno scorso, in una delle quali il Barberis si mostrò dell'avviso di non sfruttare i movimenti economici a fini politici, ciò specialmente dopo la rivoluzione russa.

Barberis. La mia opera era incitatrice alla rivolta o consona al deliberato di Ancona del partito?

Teste. Barberis ha fama di violento, ma, effettivamente, è un carattere buono e moltissime volte ebbe a prestare l'opera sua a fin di pace.

A richiesta del D'Alberto l'on. Casalini asserisce che il D'Alberto fu uno dei più valorosi sostenitori, dopo i fatti di Russia, della tesi che non si dovessero promuovere riunioni nè fomentare tumulti e scioperi.

E viene alla pedana Francesco Ciccotti, pubblicista, ex-corrispondente dell'*Avanti!* da Roma. Andò dal Prefetto col D'Alberto per lo sciopero manifatture dei tabacchi, nel marzo 1917 in Torino. Il Prefetto riconobbe che gli arrestati in conseguenza dei tumulti provocati dalle circostanze di quello sciopero in parte potevano essere rilasciati perchè nulla, o quasi nulla, era loro imputabile. I pochi che erano responsabili dovevano essere giudicati per direttissima. Col D'Alberto ottenne dal Prefetto la promessa di rilascio di quelli a cui poteva essere accordato il rilascio; ma la promessa purtroppo non fu in tutto mantenuta. Più tardi essi furono processati e condannati. Malgrado ciò il lavoro fu ripreso il 1.o aprile per opera del D'Alberto. Il Ciccotti era imputato degli stessi reati che oggi si imputano agli attuali responsabili dei moti di Torino. Fu assolto però in contumacia per inesistenza di reato.

Avv. Filippi. Ha parlato la Giudice il 2 giugno 1917?

Teste. No.

Serrati. Contro di me, dopo i fatti di agosto è stato spiccato e poi trattenuto mandato di cattura?

Teste. L'ho sentito dire a Roma.

Serrati. E per ordine di chi è stato trattenuto?

Teste. Del Ministero.

Presidente. Ma faccia i nomi!

Si procede quindi al confronto tra il commissario di P. S. Tabasso, e l'on. Casalini. Il motivo del confronto è insignificante ai fini della causa ma dà luogo ad una delle solite confusioni. Avvocati ed imputati investono il Tabasso malgrado le proteste del P. M.

Il Presidente lascia sfogare gli animi e rinvia l'udienza.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Taddei, Sandelli, Rapisarda, Molinari, Berto, Mallone, Zinna, Negri, Monzio, Vigliensoni.

Sottotenente di complemento nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Gamba, Nicolò.

STATO MAGGIORE GENERALE

Gualtieri è confermato il decreto 10 giugno 1916 del Comando Supremo dell'esercito, col quale egli già considerato rivestito delle funzioni del grado superiore è stato incaricato dello effettivo funzioni del grado stesso.

Tommasini, maggiore generale è confermato il decreto 25 giugno 1918 del Comando Supremo dell'esercito col quale egli venne rivestito delle funzioni del grado superiore.

E' confermato il decreto del Comando Supremo, col quale i seguenti colonnelli vennero rivestiti delle funzioni del grado superiore: Bulletti, Zanelli, De Vita.

ARMA DI FANTERIA

Manfredi, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio — Romano, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti colonnelli in aspettativa sono richiamati in servizio. Di Montemayor, Girotto, Fineschi, Guasserdo.

I seguenti maggiori sono — a loro domanda — mantenuti in servizio quali invalidi di guerra: Carrera, Biondi, De Castiglioni, Longo, Sacchi, Gaggiotti.

Capitani promossi maggiori: Zino, Benotti, Reggiani.

I seguenti capitani sono mantenuti in servizio — a loro domanda — quali invalidi di guerra: Provasoni, Ciampolino, D'Antiochia, Pecori, Piro, Vertua.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Cafiero, Iannaco, Cuilberti, Tempesti, Morettа, Banchini, D'Ambrosio, Gallisai, Caldera, Galazzetti.

Mazzei, tenente, mantenuto in servizio, a sua domanda, quale invalido di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti tenenti sono promossi capitani: De Dominicis, Rovelli.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Valmaggia, Zala, Aiossa, Corona.

ARMA DEL GENIO

Negri, colonn. comandante 6.o genio. Esonerato dalla carica e collocato a disposizione dal 25 giugno 1918 — Tombesi, colonnello direttore genio Palermo. Esonerato dalla carica e nominato comandante il 6.o genio — Nicoletti, tenente colonn. 6.o genio. Collocato a disposizione Ministero marina e destinato direzione sottenenza genio Spezia (marina) — Maffei, sottotenente. Promosso tenente.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Roverolo Di Rivanazzano, colonnello. Collocato in posizione ausiliaria.

Nella Magistratura

Dattino, procuratore del Re presso il tribunale di Nicastro, è tramutato a Teramo, ed è applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di cassazione di Firenze con funzioni di sostituto procuratore generale — Fantinelli, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Girgenti, è tramutato alla regia procura presso il tribunale di Firenze — Ciruzzi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Firenze, applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Firenze con funzioni di sostituto procuratore generale, è tramutato alla regia procura presso il tribunale di Girgenti ed è confermato nella detta applicazione — Bilotti, giudice del tribunale di Genova, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Batolo, giudice nel tribunale di Torino, è tramutato al tribunale di Tortona — De Litala Luigi, giudice nel tribunale di Tortona, è tramutato al tribunale di Torino.

Martino, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, incaricato di presiedere la Commissione delle prede, è collocato fuori del ruolo organico, per motivi di servizio — Costantino, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, è nominato avvocato generale presso la Corte di appello di Napoli.

Marone, giudice nel tribunale di Velletri, è tramutato al tribunale di Cassino — Lacava, giudice nel tribunale di Melfi, è tramutato al tribunale di Potenza — Gaetani, giudice in funzione di pretore nel 1.o mandamento di Bergamo, è tramutato al tribunale di Bergamo, cessando dalle dette funzioni — Isola, giudice in funzioni di pretore nel 2.o mandamento di Genova, è tramutato al tribunale di Genova, cessando dalle dette funzioni — Milano, giudice in funzioni di pretore nel 2.o mandamento di Ancona, è tramutato al tribunale di Ancona, cessando dalle dette funzioni — D'Angelo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Sulmona, è tramutato al tribunale di Bologna, cessando dalle dette funzioni — Chiari, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Varese, è applicato temporaneamente alla regia procura presso il tribunale di Como — Deccaria, giudice di 3.a categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Misilmeri, in aspettativa per infermità, è posto temporaneamente fuori del ruolo organico ed è, a sua domanda confermato nella detta aspettativa.

REGIO LOTTO

Estrazione del 20 luglio 1918

Ruota					
Bari	16	77	51	71	72
Firenze	16	37	46	23	87
Milano	34	11	57	8	77
Napoli	8	86	27	78	22
Palermo	67	14	88	52	26
Roma	16	10	8	1	69
Torino	25	22	40	66	17
Venezia	83	28	19	65	34

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.